

116.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 MARZO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PERTINI**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	5739	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	5741	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	5741, 5760	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	5741	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	5740	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	5739, 5760	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	5741	
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5741, 5742	
IOZZELLI	5742	
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze)	5741	
Dimissioni del deputato Bucalossi:		
PRESIDENTE	5741	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	5762	
Interpellanze (Svolgimento):		
PRESIDENTE	5742	
MARTINI MARIA ELETTA	5743, 5746	
Valsecchi, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5745	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	5746	
FENOALTEA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5747	
COCCO MARIA	5748	
LUCCHI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	5748, 5751	
GIOMO	5749	
PUCCI EMILIO	5751	
		CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 5752
		OGNIBENE 5754
		LENTI 5756
		AMATUCCI 5757
		GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 5758
		BERAGNOLI 5759
		BIANCHI GERARDO 5760
		Ordine del giorno della seduta di domani 5762
<hr/>		
La seduta comincia alle 17.		
DELFINO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 12 marzo 1964. (È approvato).		
Congedi.		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bova, Codignola, De Maria, Marzotto, Marchiani, Sarti e Scarascia Mugnozza. (I congedi sono concessi).		
Deferimento a Commissioni.		
PRESIDENTE. Informo che la VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:		
VILLA ed altri: « Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in materia di benefici ai combattenti » (782);		
CAIATI: « Riammissione in servizio dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri » (857);		

FORNALE ed altri: « Modifiche alla legge 6 febbraio 1963, n. 96, sul reclutamento straordinario di capitani in servizio permanente effettivo nell'arma dei carabinieri » (872).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Modifica dell'articolo 29 della legge 2 giugno 1961, n. 454, recante il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (198);

CRUCIANI: « Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relativa al consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (704);

RADI: « Modificazioni ed integrazioni della legge 23 dicembre 1917, n. 2043, concernente il consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (746).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

MIGLIORI: « Giuramento dei medici » (473);

STORTI ed altri: « Norme per la disciplina della professione di propagandista scientifico in prodotti medicinali » (533);

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (931);

PATRINI ed altri: « Disciplina della propaganda scientifica delle specialità medicinali e presidi medico-chirurgici rivolta ai sanitari » (974).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RUSSO SPENA e TESAURO: « Abrogazione dell'articolo 24 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, concernente modifiche alla legge sulla

cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (1133);

BORGHI ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1134);

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva » (1135);

DELLA BRIOTTA e DI VAGNO: « Modifica agli articoli 80 e 86 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale » (1136);

BORGHI ed altri: « Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado » (1137);

SCALIA: « Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani » (1138);

LUZZATTO e CACCIATORE: « Nuove norme relative allo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e alla convocazione delle elezioni per la loro ricostituzione » (1139);

SCALIA: « Corresponsione di una tredicesima mensilità di pensione agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (1140);

SCALIA: « Nuove norme sul congedo ordinario del personale civile di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (1141);

SCALIA: « Estensione agli affiliati della legge 20 novembre 1955, n. 1123, concernente equiparazione dei diritti dei figli adottivi a quelli dei figli legittimi in materia fiscale » (1142);

TOROS ed altri: « Estensione della legge 17 aprile 1957, n. 270, a favore del personale delle sopresse ricevitorie postali » (1143);

SORGI ed altri: « Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili » (1144);

ALPINO ed altri: « Soppressione della ritenuta di pensione di cui all'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni » (1145);

SCALIA: « Riapertura dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1954, n. 604, relativa alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (1146).

Saranno stampate e distribuite. Le prime dieci, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commis-

sioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Informo che il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella II Commissione:

« Disposizioni relative al personale di dattilografia e al personale ausiliario del Ministero di grazia e giustizia » (722-B).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede e con il parere della I e della V Commissione.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 » (1147);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzioni fiscali a favore di istituti culturali, effettuato in Roma il 12 luglio 1961 » (1148).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, in sede referente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 14 marzo 1964, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 21, seconda parte del terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbli-

gatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (sentenza 26 febbraio 1964, n. 18);

dell'articolo 29, primo comma, del predetto decreto (sentenza 26 febbraio 1964, n. 19).

Dimissioni del deputato Bucalossi.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera, datata 10 marzo 1964:

« Onorevole Presidente, la mia nomina a sindaco di Milano mi pone, a prescindere da altre considerazioni e motivazioni, nella impossibilità di attendere al mandato parlamentare.

« È questa la ragione per la quale rassegno a lei le mie dimissioni da deputato al Parlamento.

« Questa mia decisione si accompagna al rammarico di lasciare il Parlamento e tutti i colleghi ai quali mi sento legato da vincoli di viva cordialità, ai quali invio il mio più affettuoso saluto.

« A lei, onorevole Presidente, che con tanto prestigio e con tanta dedizione guida i lavori dell'Assemblea parlamentare, va il mio omaggio più deferente.

« Mi creda il suo

« PIETRO BUCALOSSI ».

Queste dimissioni si danno per accettate e non sono quindi poste in votazione, trattandosi di un caso di ineleggibilità sopravvenuta.

Nell'esprimere il più vivo rincrescimento per l'allontanamento dell'onorevole Bucalossi dalla vita parlamentare, gli auguro i più lusinghieri successi nella nuova funzione alla quale è stato chiamato.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Cruciani:

« Provvidenze straordinarie a favore del comune di Amatrice in seguito al terremoto del 1963 » (369).

L'onorevole Cruciani ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cruciani.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Iozzelli:

« Estensione dell'articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1289, e dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1290, al personale assunto sino al 31 dicembre 1962 nei servizi dell'amministrazione centrale del Ministero del tesoro e nei reparti dei danni di guerra delle intendenze di finanza » (526).

L'onorevole Iozzelli ha facoltà di svolgerla.

IOZZELLI. La proposta di legge tende ad eliminare una grave sperequazione a danno del personale assunto, all'indomani del 1962, come cottimista presso l'amministrazione centrale del Tesoro e nei reparti danni di guerra delle intendenze di finanza. Poiché il personale che si trova in analoghe condizioni presso altre amministrazioni (per esempio, quella degli affari esteri) è stato debitamente inquadrato in ruolo, la presente proposta tende a consentire al personale in parola gli stessi benefici.

Mi auguro quindi che, per senso di giustizia e di equità, la Camera vorrà rapidamente approvare la proposta di legge, per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Iozzelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne:

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto concerne l'avanzamento dei tenenti di vascello del ruolo speciale e dei capitani dei corpi del genio navale e di commissariato della marina militare » (901).

L'onorevole Durand de la Penne ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Durand de la Penne.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cruciani, Giugni Lattari Jole e Grilli Antonio:

« Modifiche alla decorrenza della nomina in ruolo dei professori di educazione fisica di cui all'articolo 15 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 » (907).

L'onorevole Cruciani ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cruciani.

(È approvata).

Segue la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Degan, Miotti Carli Amalia, Pucci Ernesto, Ruffini, Bottari e Gagliardi:

« Disciplina per l'esecuzione dei piani di ricostruzione dei comuni sinistrati dalla guerra » (997).

L'onorevole Degan ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Degan.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Spadola, ai ministri dell'industria e commercio. delle

partecipazioni statali, della sanità e delle finanze, « per conoscere: se intendano finalmente disciplinare il prezzo delle acque minerali, tenendo presente che il prezzo di un litro supera più del doppio quello della benzina, del vino e della birra; se ritengano rilevare la enorme sproporzione fra i prezzi dei suaccennati prodotti, che è tanto più notevole ed evidente quanto minore è il costo di produzione di un litro di acqua minerale (che si riduce solo all'imbottigliamento), e quanto maggiore è il costo di produzione di un litro di vino, di birra e di benzina, sul qual prezzo pesa la ben nota incidenza fiscale; se non intendano fissare senza remore un equo prezzo per un prodotto che ormai è acquistato per ragioni di salute da una vasta categoria di consumatori » (51).

Poiché l'onorevole Spadola non è presente, s'intende l'abbia ritirata. L'interpellanza sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Maria Eletta Martini, al ministro delle finanze, « per sapere se sia a conoscenza della graduale diminuzione (400 unità in 10 anni) del personale della manifattura dei tabacchi di Lucca, dovuta alla attrezzatura ormai superata della stessa. Poiché il complesso industriale in oggetto è, dopo lo stabilimento tessile della Cucirini Cantoni Coats, che pure sta attraversando un momento di crisi, il maggiore del capoluogo, l'interpellante chiede al ministro se ritenga di dover esaminare la possibilità di intraprendere, per la manifattura tabacchi di Lucca, lavori di ampliamento ed ammodernamento necessari per aumentare la produzione ridotta e, conseguentemente, il personale, attualmente costituito da prevalente mano d'opera femminile. Allo stesso tempo chiede, data la situazione economica generale della provincia di Lucca e della zona circostante il capoluogo, se si possano istituire nuovi reparti per aumentare l'occupazione operaia anche maschile, come si è fatto per altre manifatture d'Italia. Ciò impedirebbe il fenomeno emigratorio in atto e risolverebbe, in notevole parte, le situazioni difficili di una disoccupazione che, a Lucca, continua da tempo con carattere persistente » (79).

L'onorevole Maria Eletta Martini ha facoltà di svolgerla.

MARTINI MARIA ELETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, quando si parla della Toscana — forse suggestionati dal ricordo storico del suo antico benessere, che aveva radici profonde nell'agricoltura, o dalla indiscutibile ricchezza costituita dalla cultura che la nostra regione

ha dato al paese, e dalle bellezze artistiche e naturali che essa possiede — non si ha, esattamente, la sensazione dello stato di disagio economico in cui noi toscani stiamo vivendo.

Si parla infatti di frequente di zone di basso reddito nel Mezzogiorno e nelle isole, e nessuno muove obiezioni: ma si dimentica che c'è una zona in via di lenta evoluzione, dove il tipico assetto fondiario e le strutture agricole del passato sono a tal punto superate da costituire ormai non già una ricchezza, ma addirittura un particolare tipo di depressione; tanto più psicologicamente grave, in quanto vissuta da una popolazione per la quale, fino a qualche tempo fa, il problema della ricerca del reddito sufficiente era quasi inesistente. Ora, non solo lo si sente, ma si presenta in forma tale da richiedere l'urgenza, proprio nell'ambito di una economia programmata, di una soluzione alla quale lo Stato non può essere estraneo. Esso deve collaborare alla spontanea iniziativa che viene dalle popolazioni stesse, forse risvegliatesi tardi, ma che ormai hanno compreso a fondo, intelligentemente, qual è la strada da seguire per il miglioramento delle loro possibilità di vita.

Questo è vero per tutta la Toscana, cui si può dare il titolo, insieme con gran parte dell'Italia centrale, di « zona economicamente depressa »: ma è particolarmente vero per la mia provincia, Lucca, che è allo stesso livello della provincia di Massa e precede, nella regione, dal punto di vista economico, solo Pistoia ed Arezzo. Lucca dunque è al terzultimo posto, sulle nove province toscane; ha infatti un reddito *pro capite*, secondo le ultime statistiche, di sole lire 314 mila annue.

Non da oggi, ma da anni noi andiamo agitando il problema della depressione economica della nostra provincia (il ministro e il sottosegretario per l'industria ci hanno visto, pochi giorni fa, esporre questa situazione per ottenere sulla legge n. 623 ulteriori finanziamenti alle piccole e medie industrie lucchesi), ma il passaggio graduale e logico dall'agricoltura all'industria è anche caratterizzato dalla particolare situazione geografica della nostra provincia, oggi tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione (e questo problema è appena in via di parziale soluzione), e che ha visto, forse per la natura stessa dei suoi abitanti, il lento passaggio dall'agricoltura all'artigianato e al commercio. Si è arrivati per ultima all'industria; ma si è trattato di una industria che, partendo da caratteristiche artigianali, è arrivata ad essere « piccola e media », non solo tanto esigua nella sua complessità da non consentire una forte occupa-

zione, ma addirittura tale da non farci superare lo stato di sottoccupazione di un ancora largo strato di cittadini.

In tutta la provincia (si tratta di 367.664 abitanti, che nel 1959 erano però 372.110: si è registrato dunque un fenomeno emigratorio) come c'è assenza di grossa proprietà terriera così ci sono solo tre — dico tre — industrie di una certa entità: una nella parte più povera e verso la zona montagnosa, la S.M.I., che ci preoccupa moltissimo perché ha oggi in corso il licenziamento di ben 260 operai su un complesso di 1.500, e, nel capoluogo, la Manifattura tabacchi e la C.C.C., una industria tessile retta quasi totalmente da capitali e dirigenti inglesi che ha, anche di recente, attraversato momenti difficili e ha visto diminuire dal 1951 al 1961 gli operai da 4.100 a 3.000. C'è a Lucca una sola azienda statale, la Manifattura tabacchi, se si eccettuano la « Teti » in forma di partecipazione indiretta, ed ora l'« Enel » nazionalizzato, ma sul cui problema distributivo per le altre province dovremmo tornare.

Ora, è proprio sulla Manifattura tabacchi che ho richiamato in modo specifico l'attenzione del ministro delle finanze, e mi sembrava doveroso inserire brevi cenni di carattere generale per convincere, se ci riuscirò, la Camera e il Governo dell'attuale gravità della sua situazione.

La Manifattura tabacchi fu fondata a Lucca cento anni fa e rappresentò per la zona il primo grande fatto industriale: l'impiego di 3.000 unità lavorative. Un grosso respiro di sollievo, dunque: ma in questi ultimi dieci anni le forze del lavoro sono diminuite di 400 unità e se ne prospetta un continuo assottigliamento. Un fatto che cento anni fa fu di estrema importanza, il più grande complesso aziendale di allora, che suscitò speranze di lavoro sicuro, e fu fonte di speranze, diventa ora fonte di estrema preoccupazione; se le cose rimarranno così il ritmo di decremento della manodopera è previsto, dai tecnici, tale da poterci far scendere a sole 500 unità lavorative. La cosa è per Lucca tanto grave che si sono mossi per far presente a Roma questa situazione la provincia e i comuni, alcuni colleghi parlamentari, il prefetto, i sindacati, i partiti. Nello stabilimento di Lucca si producono sigari, sigarette, trinciato, solfato di nicotina; l'amministrazione centrale dei monopoli di Stato e i dirigenti locali attribuiscono la responsabilità del diminuito impiego di manodopera alle strutture esistenti ormai superate e ai macchinari da rimodernare, ma non fanno mistero che ogni programma di am-

modernamento (soprattutto se arrivassimo alla automazione) implicherebbe una ulteriore disoccupazione, per cui la stessa amministrazione del monopolio parla di costruzione di nuove ali per accogliere nuovi impianti, o addirittura di nuovi reparti da installare a una certa distanza dall'attuale stabilimento (nella zona industriale che il piano regolatore del comune di Lucca prevede, perché il vecchio stabilimento è al centro della città), allo scopo di consentire anche un maggiore impiego della manodopera maschile.

In quest'ultimo tempo, l'amministrazione del monopolio tabacchi ha costruito uno stabilimento nuovo a Trieste; ha ampliato quello di Rovereto, che non si può considerare zona di depressione come la nostra, permettendo così l'assorbimento di ulteriori 350 operai; a Bari, oltre lo stabilimento esistente, che si va perfezionando, se ne sta costruendo un altro, sia pure piccolo, per la rigenerazione dei residui dei tabacchi; a Lecce poi è stata costruita una nuova manifattura, che diverrà la più grande d'Italia, con una prevista produzione di 50 milioni di sigarette al giorno. Zone depresse e produttrici di tabacco, queste ultime: ma è stato ampliato e ammodernato anche lo stabilimento di Torino, che non è certo zona depressa, si è pensato a quello pur nuovo di Napoli, a quello di Roma per il completamento dei tabacchi greggi, a quello di Piacenza, ecc.

Come si vede, sono stati adottati criteri disparati per quell'ammodernamento che anche noi chiediamo e che è stato realizzato in zone anche meno depresse della nostra.

In una lettera del 24 febbraio 1964 il direttore generale dei monopoli di Stato, alla nostra richiesta di ammodernare o ricostruire in tutto o in parte la Manifattura tabacchi di Lucca per renderla almeno ricettiva dei primitivi 3.000 operai utilizzando, con precedenza sugli altri opifici in programma, l'assegnazione di 10 miliardi prevista a tale titolo a favore dell'amministrazione dei monopoli da un disegno di legge in corso, faceva presente che il finanziamento richiesto era destinato alla costruzione delle nuove manifatture di Cagliari, Catania e Palermo, aggiungendo che si rendeva egli stesso conto che anche a Lucca si doveva pensare, e che anzi era stato progettato un rimedio all'attuale situazione; ma che il progetto esecutivo era rimasto allo stato di programma di principio per mancanza di fondi. La lettera del direttore generale concludeva testualmente: « Tuttavia, poiché questo progetto risponde ad una effettiva esigenza industriale di potenziamento produttivo e tec-

nologico, la costruzione dello stabilimento di Lucca è stata ora compresa nel piano di sviluppo che l'amministrazione dei monopoli proporrà alla Commissione nazionale per la programmazione economica. La possibilità di realizzarla e l'epoca in cui sarà dato farlo dipendono ormai esclusivamente non dal Monopolio, ma dalla concessione del finanziamento ».

Per questo, onorevole sottosegretario, ho rivolto la mia interpellanza al ministro delle finanze; i miei concittadini attendono una parola di speranza, anzi un concreto impegno che la loro richiesta sarà esaudita, proprio perché sono convinti che, in una seria programmazione economica quale il Governo ha in animo di promuovere non può mancare questo atto di giustizia nei loro confronti, giacché tutta la programmazione economica tende ad essere un atto di giustizia verso tutte le zone e tutti i cittadini italiani, indirizzando l'intervento dello Stato verso i più bisognosi. La precedenza dell'aiuto dipende insomma, nella nostra programmazione, da un solo criterio: il maggior bisogno. Del resto, si parla di chiusura di altri stabilimenti per le riduzioni dei costi; non potrebbe l'azienda di Lucca, data la precaria situazione economica della zona, essere resa atta ad assorbire anche quella produzione ?

Non chiediamo cose impossibili: il temperamento — forse anche troppo mite — della nostra gente, non ha mai spinto a tanto. I miei concittadini, a mio mezzo, chiedono solo che il lavoro rimanga a coloro che già lo hanno, e chiedono possibilità di lavoro per i giovani, sì che non siano costretti, come già avviene, ad emigrare per trovarlo, impoverendo così una zona già tanto depressa come la nostra; zona depressa, lo ripeto, nonostante il suo patrimonio culturale ed artistico, e il suo passato.

È con la pretesa, forse la presunzione di averla convinta della bontà e della giustizia della nostra causa che io chiedo a lei, onorevole sottosegretario, che se ne faccia patrono presso il ministro delle finanze, affinché egli, nella sua qualità di componente del Comitato interministeriale per la ricostruzione, proponga e sostenga questa richiesta con la passione che io ho nell'esporgla. È una richiesta che, come ha sentito e come può constatare, non è soltanto nostra, ma la cui giustizia e la cui necessità di urgente soluzione sono condivise dalla stessa direzione generale dei monopoli di Stato. E se sono d'accordo i tecnici, perché non dovrebbero esserlo i politici,

dai quali si esige maggiore sensibilità di fronte a problemi come questo ?

Ho fiducia che ella ci abbia capiti e che ci aiuti, e che non ci deluda proprio un Governo composto di rappresentanti politici di forze democratiche e popolari.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso dare piena assicurazione alla onorevole interpellante che la necessità di potenziamento della Manifattura tabacchi di Lucca, ammodernandone gli impianti, ha formato oggetto di attento studio — come del resto è stato possibile rilevare dalla sua stessa esposizione — da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato che, come pure è stato ricordato dall'onorevole Maria Eletta Martini, ha riesaminato tutto il problema della distribuzione territoriale degli stabilimenti, e ciò ovviamente anche ai fini di un eventuale maggiore impiego di manodopera, quale viene auspicato dalla onorevole interpellante.

Naturalmente, bisogna tenere conto che, sulla base degli orientamenti e delle esigenze attuali della tecnica industriale, anche il potenziamento della produzione dei tabacchi è piuttosto in funzione di una adozione di macchine su più larga scala e dell'applicazione di cicli lavorativi meccanizzati che non di un aumento del personale impiegato. Pertanto la prima preoccupazione del monopolio di Stato è, sì, quella di mantenere il livello di occupazione nei suoi stabilimenti anche sulla base di un'attrezzatura più moderna, ed anzi sperabilmente anche di aumentarlo; ma evidentemente ciò va posto anche in relazione all'andamento del mercato del lavoro e alla distribuzione territoriale generale delle manifatture nel nostro paese.

Gli studi tecnici (e a questo riguardo devo dire che la onorevole interpellante è già informata molto bene non solo della situazione a Lucca ma anche di quella delle altre manifatture) hanno portato a concludere che le caratteristiche dei fabbricati della manifattura di Lucca sono tali per vetustà e quindi, rispetto alle nuove esigenze tecniche, per irrazionalità, da impedire un miglioramento delle lavorazioni che vada oltre quelli già attuati, di modo che si è dovuto convenire che i risultati auspicati potranno essere conseguiti solo sostituendo l'attuale complesso con un moderno opificio da costruirsi *ex novo* in altra zona del comune di Lucca, con ubicazione decentrata più idonea alle esigenze dello stabilimento.

È però mio dovere rendere noto che la realizzazione di tale progetto sarà possibile soltanto quando noi potremo disporre dei necessari fondi, che aspettiamo per Lucca ed anche per alcune delle manifatture che la onorevole interpellante ha ricordato, perché se parte delle iniziative elencate è stata già realizzata, un'altra parte invece è tuttora allo stato di programma. Si pensava invero di poter realizzare alcuni stabilimenti nelle località da lei ricordate, ma siamo fermi per mancanza di fondi. Quindi il monopolio tabacchi ha oggi una grave preoccupazione; quella di poter disporre dei fondi necessari per realizzare, sia pure gradualmente, il suo programma. Ma su ciò oggi come oggi non sono in grado di dare assicurazione alla onorevole interpellante, perché disporre di quei fondi non è questione che riguardi il solo monopolio tabacchi, ma investe il Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Eletta Martini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MARTINI MARIA ELETTA. Evidentemente, se ci siamo indotti a presentare una interpellanza, ci rendevamo conto delle difficoltà che vi sarebbero state da parte del Governo. Del resto, la stessa direzione generale dei monopoli di Stato aveva messo avanti la questione del finanziamento. Se ciò nonostante abbiamo scelto questa strada, non è perché noi vogliamo la realizzazione di quanto chiediamo dall'oggi al domani, ma proprio perché si tenga presente la particolare situazione, che ho l'impressione che non venga tenuta presente quanto è necessario (perché noi abbiamo fama di essere una popolazione e una provincia a intenso sviluppo, il che non è assolutamente vero), proprio in ordine alle esigenze che il direttore generale dei monopoli di Stato ha riconosciuto valide in sede tecnica. Pertanto è sperabile che in sede di programmazione le esigenze da me espresse trovino giusto accoglimento.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Martuscelli, Villani e Scricciolo, al ministro delle finanze, « per sapere se intenda impartire disposizioni alle manifatture tabacchi perché bandiscano localmente nuovi concorsi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 1955, n. 265 (articolo 23 della legge 28 marzo 1962,

n. 143). Ciò al fine di ammettere a partecipare ai concorsi i lavoratori che ne furono esclusi per non essere in servizio il 1° marzo 1952, mentre, come per molti di essi risulta dai libretti I.N.P.S. con marca datata 1° marzo 1952, e dal fatto che la visita medica risulta effettuata alla stessa data presso la sede delle agenzie coltivazioni tabacchi del monopolio, i suddetti lavoratori (tra i quali circa 50 di Benevento) dovevano essere considerati in servizio alla predetta data » (410).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Roberti (402), Golinelli (578) e Cinciari Rodano Maria Lisa (764) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo. Lo svolgimento dell'interrogazione Cinciari Rodano Maria Lisa (500) è, del pari, rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interrogante e Governo.

A richiesta degli interroganti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Romeo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al disservizio dei telegrafi nella città di Milano, dipendente dalla scarsità di personale e dalla sua impreparazione, nonché dalla deficienza dei mezzi di trasmissione, tenuto conto che: a) particolarmente nei giorni di martedì, venerdì e sabato rimangono in giacenza presso gli uffici, come spedizione e come recapito, in media 3.500 telegrammi, che vengono smaltiti durante la notte e, nella maggior parte, nella giornata successiva, per modo che una normale lettera « espresso » potrebbe giungere al destinatario nello stesso periodo del telegramma; b) tale disservizio si acuisce nel periodo estivo, durante il quale migliaia di telegrammi vengono inoltrati, o recapitati, in un termine medio di ritardo non inferiore a 24 ore; c) particolari ritardi subiscono i telegrammi da Milano per Milano, la consegna dei quali, specialmente per quelli accettati durante la giornata di sabato, viene effettuata, di solito, nel lunedì successivo; d) per i telegrammi inesitanti, soggetti a ricerche, per l'inoltro dei quali basterebbe chiedere una semplice informazione all'origine, la consegna avviene, di solito, non prima di 3-4 giorni dal momento dell'arrivo; e) uguale disordine si verifica anche per le comunicazioni telegrafiche del servizio interno, tra gli stessi uffici centrali e periferici » (408);

Romeo, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se sia a sua cono-

scenza che tutte le compagnie di assicurazione, compreso l'I.N.A., hanno imposto aumenti considerevoli sulle tariffe per la responsabilità civile dipendente dalla circolazione automobilistica; se, tenuto conto dell'andamento dell'incasso dei premi di tutti i rami assicurativi e di quelli specificamente riferiti al solo ramo di responsabilità civile, che indica che durante il 1963 l'industria assicurativa ha progredito sulla direzione acquisitiva di tutti i rami e particolarmente in quello dell'assicurazione automobilistica, il ministro ritenga giustificato tale aumento, che contrasta con la volontà dichiarata dal Governo di voler frenare l'aumento dei prezzi. Chiede inoltre se, tenuto conto della necessità di dare protezione all'industria automobilistica italiana, di fronte alla concorrenza dei mercati stranieri, ritiene di dare (come ha fatto il governo francese) direttive alle società di assicurazione di stabilire aumenti maggiori per i premi di assicurazione delle automobili di produzione estera » (593);

Pacciardi, al ministro della pubblica istruzione, per « sapere se creda opportuno sollecitare lo schedamento del materiale bibliografico contenuto nelle casse donate al Museo del risorgimento in Milano (via Borgonovo, 23) da un generoso offerente e già appartenenti all'illustre geografo Arcangelo Ghisleri, casse giacenti da quasi un ventennio negli scantinati dell'istituto. Lo schedamento porrà a disposizione degli studiosi un materiale preziosissimo per la storia del nostro Risorgimento e del periodo postrisorgimentale, essendo costituito da opuscoli rarissimi, da manoscritti, da fogli volanti, ecc. Chiede di conoscere altresì se il ministro intenda dare disposizioni adeguate, mostrando a nome dello Stato gratitudine, sia pure tardiva, per il cospicuo dono fatto al Museo del risorgimento a Milano, ora inutilizzato » (494).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cocco Maria, De Marzi, Miotti Carli Amalia, Gennai Tonietti Erisia, Bontade Margherita, Martini Maria Eletta, Cattaneo Petrini Gianina, Pala e Caiazza, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere quali disposizioni abbia emanato affinché le ore di educazione fisica e di ricerca scientifica, nelle molte sezioni di scuola media ancora prive di insegnanti di ruolo o laureati, vengano attribuite preferenzialmente alle insegnanti di economia domestica provviste di abilitazione all'insegnamento e tuttora prive di incarico » (468).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le disposizioni ministeriali impartite per il corrente anno scolastico in materia di incarichi d'insegnamento e di supplenze nelle scuole medie hanno previsto l'utilizzazione delle insegnanti di economia domestica nell'insegnamento delle applicazioni tecniche.

Il Ministero, inoltre, con ordinanza del 3 giugno 1963, n. 158, ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi sull'opportunità di consentire il completamento d'orario agli insegnanti di materie non previste nel piano di studi della nuova scuola media anche in più di due scuole e di utilizzare tali docenti anche per l'insegnamento di materie affini, per i casi in cui si renda necessario far ricorso a personale sfornito di titoli di studio validi.

Per quanto attiene in particolare all'educazione fisica, il Ministero, sebbene non sussista alcuna affinità fra tale materia e l'economia domestica, ha consentito, in via eccezionale, che alle insegnanti stabili di economia domestica possano essere conferite supplenze per l'educazione fisica, a condizione che abbiano trovato sistemazione gli aspiranti forniti del titolo di studio prescritto per tale disciplina e quelli che già in passato hanno esercitato tale insegnamento.

Come è noto, poi, il decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, ha, fra l'altro, determinato la corrispondenza fra i ruoli delle scuole di istruzione secondaria di 1° grado del preesistente ordinamento e quelli della nuova scuola media. In conformità alle disposizioni ivi contenute, l'ordinanza ministeriale del 26 febbraio ultimo scorso, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo per l'anno 1964-65, ha stabilito che l'abilitazione in economia domestica è titolo valido per l'inclusione nella graduatoria degli abilitati aspiranti all'insegnamento delle applicazioni tecniche femminili. Inoltre, con la stessa ordinanza, è stata prevista, in via generale, la possibilità di conferire supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica agli aspiranti che, in possesso dell'abilitazione, nell'anno scolastico 1962-63 abbiano insegnato nelle scuole di istruzione secondaria di primo grado materie non comprese nei programmi della nuova scuola media, purché abbiano conseguito il titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado, superando la prova di educazione fisica. L'utilizzazione di tali aspiranti è, per altro, subordinata al-

l'esaurimento delle graduatorie compilate per l'educazione fisica e alla sistemazione di coloro che già in passato hanno esercitato l'insegnamento di tale disciplina.

Non è stato, invece, possibile, prevedere l'utilizzazione delle insegnanti di economia domestica per l'insegnamento di osservazioni ed elementi di scienze naturali, cui pure si riferiscono gli onorevoli interroganti, in quanto tale materia — connessa per altro all'insegnamento della matematica — non ha alcuna attinenza con l'economia domestica.

Si fa presente, infine, che l'amministrazione ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla particolari provvidenze in favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi di studio della nuova scuola media. Tale schema di disegno di legge è attualmente all'esame dei Ministeri del tesoro, del bilancio e dell'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maria Cocco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

COCCO MARIA. Onorevole sottosegretario, la ringrazio della dettagliata risposta che viene ad esaudire le aspettative delle insegnanti di economia domestica.

A proposito dell'ordinanza ministeriale citata, ella ha affermato che è prevista la possibilità di conferire supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica agli aspiranti che abbiano insegnato nell'anno scolastico 1962-63 materie non comprese nella nuova scuola media. L'utilizzazione di tali aspiranti è subordinata all'esaurimento delle graduatorie compilate per l'educazione fisica e alla sistemazione di coloro che già in passato hanno insegnato tale disciplina.

Vorrei, se questo è possibile in via amministrativa, che il Ministero tenesse conto che le insegnanti di economia domestica hanno conseguito un titolo di studio di scuola media superiore e hanno anche superato un esame di concorso. Perciò la scuola italiana in questo particolare momento, in via assolutamente transitoria, può utilizzare queste insegnanti fornite di un titolo più specifico e, mi pare, preferenziale rispetto al semplice diploma di scuola secondaria superiore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Giomo e Goehring, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere per quali motivi la direzione generale dell'aviazione civile ha vietato nell'aeroporto della Malpensa l'esercizio dei trasporti aerei con quadrigetti *Cargo* alla compagnia statunitense *T.W.A.*, che da anni vi opera e che era in grado di svolgerli con grande risparmio di

tempo sulla durata dei voli. Tale traffico merci con *jet-cargo* avrebbe dovuto avere inizio in questi giorni con frequenza quadrisettimanale, così da raddoppiare praticamente il movimento delle merci stesse in arrivo e in partenza tra l'alta Italia e gli Stati Uniti. La sorprendente ed inattesa disposizione, oltre che provocare una grave perdita per la *S.E.A.* (Società esercizi aeroportuali), danneggia altresì tutte le attività che gravitano direttamente e indirettamente sui traffici merci per via aerea, e costituisce un nuovo grave colpo allo sviluppo del sistema aeroportuale milanese, che fu realizzato e viene gestito con i soli sforzi dei contribuenti milanesi al di fuori di ogni aiuto statale » (497).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. La concessione di diritti di traffico involge il problema della politica generale cui è subordinato in ogni paese l'esercizio delle attività aeree, e lo svolgimento di tale politica è legato a un complesso di fattori, fra i quali non si esclude possa avere anche il suo peso la gestione degli aeroporti (elemento accessorio rispetto all'esercizio del trasporto aereo), senza però che esso possa da solo divenire determinante nella concessione dei diritti.

Fondamentalmente, nella valutazione degli interessi generali del paese in materia di trasporto aereo, e di quelli speciali delle zone servite, la concessione dei diritti di traffico è retta dal principio di reciprocità, che poggia in via essenziale sulla determinazione del necessario equilibrio fra le concessioni dei paesi interessati.

Nel caso in esame è da rilevare che le compagnie statunitensi godono in Italia dei più ampi diritti, in base all'accordo aereo firmato il 6 febbraio 1948 e reso esecutivo con decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 971, mentre l'impresa italiana designata ad operare negli Stati Uniti è soggetta a limitazioni che impediscono l'estensione della attività aerea italiana nel territorio degli Stati Uniti.

Ogni sforzo compiuto, sotto la direzione e con l'appoggio del Ministero degli affari esteri, per rendere possibile l'allargamento dell'attività aerea italiana, su un piano di maggiore equità, è riuscito finora vano.

Si ritiene opportuno aggiungere che il Ministero dei trasporti, non appena avuta la notizia della richiesta americana per l'impiego nei voli *cargo* dell'aeromobile tipo *Boeing-707* (è da precisare che la richiesta si

riferisce non soltanto all'aeroporto della Malpensa, ma anche a quello di Roma-Fiumicino), ha proposto immediatamente, tramite il Ministero degli affari esteri, un incontro con le autorità degli Stati Uniti per una data anteriore al Natale 1963, per risolvere subito la questione attraverso apposite trattative, in relazione naturalmente ai vari problemi in sospeso fra i due paesi. A tale richiesta, però, le autorità americane hanno risposto segnalando l'impossibilità di una consultazione immediata.

Solo in questi giorni ha potuto avere inizio l'incontro fra le due delegazioni interessate, le quali hanno tuttora in corso di esame anche la soluzione del problema in argomento, il cui risultato potrà essere reso noto non appena saranno portati a conclusione i lavori.

Circa il danno che dalla mancata autorizzazione deriverebbe al movimento delle merci fra l'Italia e gli Stati Uniti si fa rilevare che tale osservazione non sembra fondata per i motivi già illustrati.

Non è, infatti, esatto che l'Italia abbia negato l'impiego degli aeromobili a getto nel trasporto delle merci, cui è pienamente favorevole, come è dimostrato dal fatto che era sua intenzione di discutere la questione con le autorità americane fin dallo scorso mese di dicembre.

In altri termini, non si può parlare di pregiudizio per il ritardo di qualche mese alla concessione, che, se accordata indipendentemente dalla definizione di altri impellenti problemi aeronautici sospesi fra i due paesi, renderebbe più difficile la tutela degli interessi delle attività aeree italiane, cui la economia generale italiana è strettamente legata.

PRESIDENTE. L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOMO. Sono assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo. Il motivo di fondo della mia interrogazione verteva sul fatto che in Italia l'aviazione civile, invece di costituire una somma di interessi, è compresa da quelli della compagnia di bandiera del monopolio statale. Accade pertanto che, anche quando vi sono compagnie straniere disposte a venire in Italia e a servire aeroporti anche non primari, l'Alitalia pone il suo veto con la scusa che gli accordi bilaterali non consentono, ad esempio, la duplicità degli scali, e ciò accade anche se il doppio scalo è previsto a favore dell'Alitalia nel paese estero contraente ed essa non ne usa.

Quanto alla *T.W.A.*, faccio notare che detta compagnia non ha chiesto l'istituzione di nuove linee, ma solo la sostituzione di un tipo di aeromobile più moderno e di maggiore capacità. L'introduzione di aeromobili *Boeing* da parte della *T.W.A.* avrebbe condotto ad un aumento della capienza, avendo questi quadrigetti un peso massimo al decollo di 147 tonnellate, di fronte alle 73 del *Super-Constellation*, con la possibilità di elevare il carico massimo delle merci da 15 a 32 tonnellate sui tratti transatlantici ed a 41 tonnellate sui tratti a breve raggio.

Milano è oggi il primo scalo merci sulla rete internazionale della *T.W.A.* Nel 1963 la compagnia americana ha qui registrato un incremento del suo traffico merci del 39 per cento rispetto al 1962. Le previsioni da essa formulate per l'anno in corso facevano prevedere con prudente stima, a seguito della introduzione del *Boeing*, un ulteriore aumento per 20 per cento nel traffico delle merci, con un tonnellaggio complessivo *cargo* che sarebbe passato da 34 mila a 68.796 tonnellate. Il minor introito annuo derivante dal depreco provvedimento alla *S.E.A.* (Società esercizi aeroportuali, società non privata, tengo a precisare, poiché il 90 per cento del suo capitale appartiene al comune e alla provincia di Milano) è di oltre 40 milioni per tasse di approdo e di partenza, tasse di imbarco e di sbarco merci e *royalties* varie, senza tenere conto naturalmente di diritti secondari di minore importanza.

Il danno più grave tuttavia deriva agli operatori economici, i quali si vedono cristallizzato il potenziale di trasporto aereo alle 15 tonnellate dei vecchi *Super-Constellation*, che devono trasbordare i loro carichi a Parigi, non possono inviare od ottenere la loro merce con la rapidità consentita dai quadrigetti ed invano attendono il miglioramento delle condizioni tariffarie e di trasporto in un settore tanto delicato e sensibile quale è quello del traffico merci transatlantico.

Si sarebbe compresa una difesa dell'Alitalia nel primo caso, cioè nel caso dell'istituzione di nuove linee; nessuna giustificazione trova invece l'atteggiamento assunto da essa nella seconda ipotesi, quella della sostituzione di aeromobili.

Il Ministero ha voluto servirsi anche di ciò come arma di pressione per risolvere a favore dell'Alitalia talune questioni pendenti su argomenti specifici di apertura di nuove linee, come ad esempio quella di San Francisco, questioni che non si sa sino a qual

punto per colpa della stessa Alitalia non si sono a suo tempo favorevolmente concluse.

La vera ragione tuttavia è un'altra: l'Alitalia è stata presa di contropiede dalla T.W.A. nell'ammodernamento della flotta e la presa di posizione di Milano è servita a determinare nella compagnia di bandiera la decisione di sostituire anch'essa i vecchi aeromobili con quadrigetti. È recente la notizia che a partire dal 1° aprile prossimo l'Alitalia opererà sulle rotte del nord Atlantico con un aereo DC-8 noleggiato da una compagnia americana. Trattative, a quanto mi risulta, sono altresì in corso con la T.W.A., come ha confermato l'onorevole sottosegretario, e mi auguro che presto possa aversi notizia dell'accordo in base al quale la T.W.A. potrà far proseguire anche in Italia i suoi *Boeing-cargo* che oggi si fermano a Parigi e a Francoforte.

Mi domando se valesse la pena di creare tanti intralci ad una compagnia la cui attività fa acquisire al nostro paese milioni di dollari proprio nel momento in cui l'Italia chiede mutui agli Stati Uniti.

Con l'occasione e riferendomi alle dichiarazioni fatte dall'ingegner Velani alla camera di commercio di Milano il 5 marzo 1964, secondo le quali le linee dell'Alitalia non ricevono finanziamenti né contributo alcuno dallo Stato, mentre ricordo la proposta dell'onorevole Giglia relatore per la maggioranza nella discussione dell'ultimo bilancio dei trasporti e dell'aviazione civile, che invitava il Governo a rinnovare il contributo di mezzo miliardo alla stessa Alitalia per alcune linee interne (contributo di cui la compagnia già fruiva dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1963), debbo deplorare l'inerzia del Governo che tollera che l'Alitalia usi gli aeroporti di Milano, costruiti esclusivamente con i denari dei milanesi, gratuitamente in virtù di un mai dimostrato diritto e di consuetudini internazionali che non esistono e che non hanno alcuna base giuridica. Il che, oltre tutto, contrasta con l'articolo 15 della convenzione di Chicago. Si pensi che l'Alitalia è debitrice nei confronti della S.E.A. (cioè del comune, e quindi dei contribuenti di Milano) a tutto il 31 dicembre 1963 di ben 2 miliardi e 334 milioni, da cui vanno detolti 860 milioni per biglietti trattenuti dalla S.E.A. stessa e non pagati all'Alitalia.

E si badi bene che il Governo non prevede alcuna possibilità di contributo per Milano, quando tutti gli aeroporti italiani sono stati largamente finanziati dal Governo stesso. Sarebbe anzi giunto il momento che il Governo

chiarisse come concilia l'articolo 29 della convenzione 8 settembre 1962 approvata con decreto del Presidente della Repubblica il 4 giugno 1963, che concede all'Alitalia l'uso gratuito di tutti gli aeroporti statali (per inciso dirò che la convenzione Stato-S.E.A. 15 luglio 1960, modificata il 7 maggio 1962, non ha ancora completato il suo *iter*), con l'articolo 15 della convenzione di Chicago recepita dalla legislazione italiana con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616. Tale articolo prescrive infatti che ogni aeroporto di uno Stato contraente, aperto al pubblico uso da parte dei propri aeromobili nazionali, sarà ugualmente aperto alle medesime condizioni agli aeromobili di tutti gli altri Stati contraenti.

Concludo facendo presente al Governo come gli aeroporti di Milano (che, ripeto, sono mantenuti dai contribuenti milanesi) siano tra i più provati d'Italia (solo questo inverno vi sono stati a causa della nebbia ben 1.088 dirottamenti e 701 cancellazioni) e che essi debbono essere aiutati e non, come sino ad oggi si è fatto, ostacolati.

Per queste ragioni, ripeto, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Pucci Emilio, ai ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa, « per conoscere per quali motivi, dopo le recenti assicurazioni avute, i lavori per il ripristino della ferrovia faentina fra Borgo San Lorenzo e Firenze non sono stati ripresi. L'interrogante fa presente che la popolazione è esasperata e che studenti ed operai, nell'intento di richiamare il Governo sulla grave situazione cui sono costretti, minacciano disordini » (761);

Mazzoni, Boldrini e Vestri, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere, dopo che furono respinte dal Ministero della difesa le richieste di sminamento del tratto minato della Faentina, e dopo che il Ministero dei trasporti acconsenti a stanziare un contributo aggiunto di 140 milioni necessario per la bonifica e la ripresa dei lavori interrotti per la costruzione della linea ferroviaria, quali sono le ragioni che hanno fino ad oggi impedito l'inizio dei lavori di sminamento. Gli interroganti intendono sapere inoltre se le popolazioni mugellane debbano attendere ancora anni perché la bonifica della zona garantisca loro sicurezza e incolumità e per porre fine ai disagi umani

ed economici che la mancata ricostruzione della linea loro impone » (833).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. I lavori di ricostruzione del tratto Vaglia-San Piero a Sieve, della linea Firenze-Faenza, già appaltati ed iniziati, furono sospesi in seguito al rinvenimento di un grande quantitativo di esplosivi che resero impossibile il proseguimento dei lavori stessi senza il preventivo sminamento della zona interessata.

Per l'appalto del lavoro di sminamento si sono incontrate molte difficoltà in quanto si tratta di lavori la cui esecuzione di norma non rientra nella competenza dell'azienda delle ferrovie dello Stato, per cui si è reso necessario rivolgersi al Ministero della difesa per attingere le notizie occorrenti, per chiedere i nominativi delle ditte specializzate e per definire i dovuti accordi. Tali difficoltà sono state ora superate ed il 12 marzo 1964 è stata effettuata la visita di ricognizione con l'intervento delle autorità militari.

In questi giorni avranno inizio effettivo i lavori di bonifica in questione, ultimati i quali verranno ripresi i lavori di ricostruzione del tratto di linea Vaglia-San Piero a Sieve.

PRESIDENTE. L'onorevole Emilio Pucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PUCCI EMILIO. Prendo atto delle comunicazioni dell'onorevole sottosegretario, ma devo dichiararmi insoddisfatto in quanto l'annoso problema della ferrovia faentina è ben lungi dall'essere risolto. Di assicurazioni in questi anni ne abbiamo avute fin troppe: esse risalgono fino al 19 dicembre 1947 e sono continuate senza interruzione sotto tutti i governi e da parte di tutti i ministri interessati.

Mi si consenta di leggere il testo del telegramma inviato il 12 maggio 1956 dall'allora ministro dei trasporti onorevole Angelini agli onorevoli Cappugi e Vedovato: « Sono lieto comunicare che in adesione voti popolari prospettatimi et concordando necessità completare sollecitamente comunicazioni ferroviarie Toscana-Romagna, ho disposto totale ripristino linea Firenze-Faenza nei due tratti Firenze-San Piero a Sieve et Crispino-Marradi. I lavori saranno rapidamente condotti a cominciare dall'esercizio 1956-57. Cordiali saluti, Angelini, ministro dei trasporti ».

Mi consenta anche, onorevole sottosegretario, di farle presente che per iniziativa di cittadini liberali venne realizzato un progetto

per la ricostruzione e l'esercizio della ferrovia faentina in regime di concessione, progetto che, se attuato, avrebbe realizzato senza spesa del Governo il sogno degli abitanti del Mugello di vedere ripristinata la loro ferrovia. Tale progetto, che si valeva per la sua attuazione dell'iniziativa privata, proprio per questo motivo non ebbe successo, ed ora, a distanza di ben diciassette anni da quando le prime categoriche assicurazioni del Governo hanno acceso le speranze, siamo ancora in alto mare.

Mi consenta l'onorevole sottosegretario di fargli notare che il collegamento fra Borgo San Lorenzo e Firenze va adesso considerato, più che una ferrovia, un vero e proprio servizio metropolitano; un servizio che permette agli abitanti del Mugello, operai, impiegati e studenti, di collegarsi con Firenze per le loro quotidiane occupazioni.

Se si pensa che nel solo periodo che va dal 1951 al 1958 il grave fenomeno di spopolamento nel Mugello è risultato pari al 12 per cento della popolazione, con tutte le conseguenze che un fenomeno così imponente comporta, si comprende quanto drammatiche siano le conseguenze derivanti dal mancato collegamento diretto fra Firenze ed il Mugello, zona povera dal punto di vista agricolo e industriale.

Sotto il profilo sociale, umano ed economico la situazione è grave, così grave che la popolazione locale è decisa ad ottenere che venga risolta.

A noi liberali rincresce che si vada facendo strada il convincimento che il Governo è sordo ai richiami e alle necessità degli umili, degli operai e degli studenti, e non possiamo guardare che con animo profondamente turbato alle manifestazioni drammatiche di chi, avendo esaurito ogni altra speranza, decide di ricorrere ad atti di forza.

Rinnovo pertanto all'onorevole sottosegretario, a nome della popolazione di Borgo San Lorenzo e di tutto il Mugello, l'invito a voler finalmente provvedere, rifiutandosi di aggiungere il proprio nome alla lunga schiera di chi ha promesso e non ha mantenuto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mazzoni non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Ognibene, Miceli, Borsari, Ferri Giancarlo e Venturoli, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza della

gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i produttori di patate di diverse località, causa le difficoltà nella collocazione sul mercato di questo prodotto che in molti casi costituisce la loro fonte principale di reddito: in particolare, nella sola zona costituita dai comuni di Montese e Zocca, in provincia di Modena, e da quello di Castel D'Aiano Bolognese sono giacenti oltre 140.000 quintali di patate interessanti circa un migliaio di contadini produttori, i quali traggono da questo prodotto più del 50 per cento del loro reddito familiare. Gli interroganti chiedono, inoltre, se il ministro ritenga opportuno provvedere con urgenza alla predisposizione di efficaci misure atte a favorire in tutti i modi l'assorbimento della suddetta produzione, impegnando all'uopo, in una coordinata e sistematica azione di acquisto e di distribuzione a prezzo equo, gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, gli enti comunali di consumo, i consorzi agrari e la rete delle cooperative » (559);

Mariconda e Villani, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « per sapere se, dato il gravissimo danno che deriva agli agricoltori della Valle Caudina, del serinese e di altre zone della provincia di Avellino per la crisi della vendita di patate, ritengano che sia urgente ed indispensabile sospendere per almeno due mesi l'importazione di patate dall'estero, al fine di consentire il graduale assorbimento delle enormi giacenze dell'indicato prodotto, che per numerosi contadini rappresenta la sola remunerazione al lavoro di un intero anno » (700);

De Pascalis, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le misure che intende adottare a favore dei produttori dell'Oltrepò pavese, che si trovano nella impossibilità di collocare sul mercato la quasi totalità di patate dell'anno 1963 con grave pregiudizio della economia delle loro aziende già preoccupantemente in crisi. In una riunione tenutasi a Voghera nei giorni scorsi i produttori dell'Oltrepò hanno individuato la causa di tale situazione nell'aver il Governo autorizzato una indiscriminata importazione di patate » (716);

Lenti, Biancani e Bo, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « per conoscere quali provvedimenti immediati ed a lungo termine si intendano adottare per ovviare alla intollerabile situazione in cui sono venute a trovarsi decine di migliaia di aziende diretto-coltivatrici delle province di Alessandria, Cuneo ed Asti, già travagliate da una gravissima crisi agraria, ed ora in particolari difficoltà per la pratica impossibilità di

collocare sul mercato l'intero raccolto annuale di patate. In particolare gli interroganti — di fronte al manifestarsi in vari modi del malcontento e della protesta dei produttori, rovinati dal crollo del prezzo alla produzione cui fa riscontro l'alto prezzo al consumo — chiedono un pronto intervento governativo nel campo dell'importazione e dell'esportazione, nonché per sollecitare, sul mercato interno, la raccolta a prezzi remunerativi e la distribuzione del prodotto » (748);

Amatucci, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro al grave disagio economico di un considerevole numero di agricoltori e coltivatori diretti dell'alta valle del Sabato (provincia di Avellino) che non riescono a vendere le patate prodotte (circa 20.000 quintali) ad un prezzo che li remunererà, quanto meno, delle spese di produzione. In particolare, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il costo di produzione si aggira sulle 2.500 lire al quintale, mentre la domanda di acquisto non supera le lire 1.500 » (772).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'andamento del mercato delle patate comuni è soggetto all'influenza di fattori sui quali non sempre è possibile interferire; ciò perché il volume della produzione varia nel corso degli anni — talvolta con scarti sensibili — non solo per l'andamento stagionale più o meno favorevole, ma anche per il variare, da un anno all'altro, della superficie dei terreni che vengono destinati alla coltura.

Di solito, infatti, i coltivatori di patate, a seguito di annate in cui sono stati realizzati buoni ricavi, sono portati ad estendere la coltura nella speranza del ripetersi di un favorevole mercato. Si alternano, così, annate con produzioni scarse e prezzi sostenuti ad annate con raccolti eccessivi e prezzi bassi.

Nel 1963, per il buon andamento stagionale e per l'aumentata superficie messa a coltura, la produzione ha superato del 20 per cento quella dell'annata precedente, essendosi raccolti oltre 42 milioni e mezzo di quintali rispetto ai 35 milioni e mezzo del 1962. Tale circostanza, unita al fatto che il consumo delle patate si mantiene sostanzialmente rigido nel tempo, ha determinato (trattandosi di un prodotto non « nobile », come le carni e lo zucchero e quindi tale da non poter registrare un

forte aumento dei consumi) l'attuale pesantezza del mercato, con prezzi sensibilmente ridotti, pesantezza alla quale ha contribuito l'abbondante disponibilità di ortaggi freschi.

Su questa situazione hanno esercitato uno scarso peso le importazioni, le cui quantità relativamente modeste (1.919.177 quintali contro 2.099.150 del 1962) non hanno potuto turbare il mercato in misura apprezzabile, anche perché il prodotto estero è stato immesso al consumo a prezzi sensibilmente più alti di quelli del prodotto nazionale.

D'altra parte, come già ho avuto occasione di mettere in evidenza rispondendo ad analoghe interrogazioni sul mercato delle uova, non è possibile chiudere le frontiere alle importazioni, sia per il rispetto delle regole commerciali vigenti in sede internazionale, sia per evitare facili ritorsioni che potrebbero creare serie difficoltà alle nostre esportazioni di ortofrutticoli.

Occorre, in particolare, tener presente che, per le patate provenienti dai paesi compresi nella tabella *A import* (tra i quali figurano la Francia, la Svizzera ed il Benelux, nostri tradizionali fornitori) vige il regime della liberalizzazione e che, in settembre, ottobre e novembre, le importazioni sono progressivamente diminuite a partire dalla metà di dicembre. Per le provvidenze dall'Europa orientale (tabella *B import*) è stata effettuata soltanto qualche importazione di modesta entità e sempre in contropartita con l'esportazione di altri prodotti agricoli.

Comunque, allo scopo di evitare una eventuale intensificazione delle importazioni (che, ovviamente, risulterebbe particolarmente dannosa nell'attuale momento) il Ministero dell'agricoltura e quello del commercio con l'estero hanno appoggiato l'iniziativa per il ripristino, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1964, n. 46, del dazio doganale sui prodotti provenienti dai paesi della C.E.E.; tale dazio, in un primo tempo, era stato limitato soltanto ai paesi extracomunitari.

Il Ministero dell'agricoltura ha poi preso l'iniziativa, analogamente a quanto già è stato fatto e con efficaci risultati lo scorso anno per le patate novelle, di svolgere un'intensa campagna di propaganda nazionale per un maggiore e più diffuso consumo delle patate comuni; ciò consente, con la collaborazione degli operatori commerciali del settore, di ridurre il divario tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione.

Il programma di tale campagna di propaganda si basa su iniziative di carattere gene-

rale e su altre che si sviluppano sul piano locale. Le prime consistono in inserzioni pubblicitarie sui più diffusi organi di stampa, quotidiani e periodici (nei giorni scorsi gli onorevoli colleghi avranno forse avuto occasione di vedere i primi di tali annunci), in opuscolicettari destinati alle massaie, in cartelli pubblicitari da esporre nei locali di vendita, in locandine pubblicitarie destinate ai mezzi pubblici di trasporto e in comunicati radio. L'ufficio destinato a questo compito lo ha assolto, a mio avviso, assai bene, e in modo abbastanza moderno, mettendo in evidenza con abilità la qualità delle patate dal punto di vista energetico e nutritivo, cercando di sfatare certe convinzioni diffuse nel pubblico, come quella secondo cui le patate farebbero ingrassare. Si è fatto insomma un vero e proprio elogio delle patate: sembra quasi si tratti di carne di manzo! Ho qui con me copia di uno di questi manifesti, che metto a disposizione dei colleghi che vorranno prenderne visione.

L'attuazione delle iniziative sul piano locale è affidata agli ispettorati provinciali dell'alimentazione, i quali, con la collaborazione delle camere di commercio, dei rappresentanti dei commercianti, degli assessori all'anona e dei dirigenti dei mercati ortofrutticoli, stabiliscono le condizioni di immissione al consumo delle patate, la ripartizione del materiale di propaganda, nonché la fornitura diretta a prezzi speciali alle convivenze ed agli enti assistenziali.

Agli ispettorati dell'alimentazione è stato affidato il compito di organizzare manifestazioni a carattere locale, avvalendosi in ciò della collaborazione, oltre che degli enti e delle organizzazioni anzidette, anche dell'« Enal », dell'E.N.A.L.C., dell'ufficio del turismo e dell'Unione consumatori.

Gli enti di riforma fondiaria coadiuvano il Ministero in questa azione di propaganda, ponendo a completa disposizione la loro organizzazione per la migliore riuscita delle iniziative sia di carattere generale sia sul piano locale. Il Ministero ha altresì preso l'iniziativa di favorire contatti diretti tra cooperative di produttori e organizzazioni di vendita al dettaglio al fine di ridurre i costi delle operazioni di distribuzione.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, ha invitato i prefetti a promuovere ogni utile iniziativa atta a favorire, per quanto possibile, l'incremento del consumo delle patate, nonché ad interessare gli istituti di ricovero, gli enti di assistenza e beneficenza e tutte le convivenze locali al fine di ottenere un aumento degli acquisti di patate anche in considerazione del

basso prezzo del prodotto. Nel frattempo, sempre per alleggerire la situazione sul mercato interno, sono in corso trattative per il collocamento del prodotto su alcuni mercati esteri.

Si confida che queste iniziative contribuiranno, compatibilmente con la situazione produttiva e di consumo che ha caratterizzato l'annata in corso, a superare il difficile momento.

Ricordo infine che la Camera, in occasione dello svolgimento di alcune interrogazioni sul mercato delle uova, è stata già informata che il Ministero dell'agricoltura predisporrà al più presto un disegno di legge che gli appresti i mezzi finanziari occorrenti per poter attuare in modo permanente programmi di propaganda, anche per il tramite della R.A.I.-TV., a favore di settori produttivi di particolare importanza per l'economia del paese che si trovino eventualmente in difficoltà.

Devo aggiungere che vi è una possibilità di azione soggettiva anche da parte del Ministero affinché siano avviate e svolte, finalmente sul serio, ricerche di mercato. Non parlo tanto di ricerche di mercato a livello scientifico, che riguardino la conoscenza dei mercati internazionali (queste dovrebbero essere affidate all'Istituto delle ricerche di mercato recentemente costituito), quanto della segnalazione, da parte degli ispettorati agrari provinciali (cosa che sarà fatta d'ora in avanti) dell'andamento della produzione, in modo da sapere se si va verso una crisi di coltura, o di sovrapproduzione in determinati settori. Questo permetterebbe al Ministero di intervenire prontamente. Se, infatti, il dicastero dell'agricoltura fosse stato messo tempestivamente al corrente degli eccessi sovrapproduttivi, il decreto presidenziale (emanato soltanto a metà del mese di febbraio) che prevedeva nuovamente il dazio di importazione, avrebbe potuto essere emanato prima; anche se, come ho detto poco fa, le importazioni non hanno avuto un grande peso per la formazione di questi eccessi sovrapproduttivi, ciò tuttavia si sarebbe dimostrato utile.

Vi è poi il problema della distribuzione. Assistiamo ancora oggi allo scandalo che mentre il prezzo di vendita del prodotto varia dalle 13 alle 16 lire al chilogrammo, sui mercati di Roma, nei negozi di consumo, le patate vengono vendute a 50, 60 e qualche volta addirittura a 70 lire il chilogrammo. Non è questo, evidentemente, un problema che possa essere affrontato nella presente sede né dal solo Ministero dell'agricoltura. Ritengo comunque che detto problema sia una delle

chiavi di volta per la soluzione della crisi agricola italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Ognibene ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OGNIBENE. Innanzitutto ringrazio l'onorevole sottosegretario delle informazioni che ci ha fornito circa le misure che il Governo ha ritenuto di adottare per risolvere la crisi di mercato delle patate. Mi sia permesso però di esprimere alcune riserve che mi inducono a dichiararmi solo parzialmente soddisfatto della risposta.

I provvedimenti che si impongono nel settore sono, a nostro avviso, di ordine contingente e di carattere più generale, di fondo, e devono d'altro canto tenere conto della situazione nella quale si deve operare.

Vari sono i fattori che hanno provocato l'attuale grave crisi, e non solo quelli citati dall'onorevole sottosegretario. Direi che siamo di fronte al classico esempio di dove porti la mancanza di programmazione anche nelle strutture produttive e nelle ricerche di mercato. Altri fattori della presente crisi sono rappresentati dallo sviluppo disordinato della produzione, dai rapporti commerciali con l'estero che troppo spesso portano all'importazione di prodotti dei quali disponiamo in abbondanza o alla limitazione di esportazioni che sono invece necessarie. Inoltre, nella nostra agricoltura i redditi sono troppo bassi, i costi eccessivamente alti, e soprattutto nelle aziende contadine non hanno ancora avuto un adeguato sviluppo tecniche avanzate di coltivazione, attraverso forme associate ed idonei finanziamenti.

Inoltre siamo di fronte — come è stato rilevato anche nella risposta del rappresentante del Governo — ad un settore distributivo arretrato, alla mancanza di impianti e di un'organizzazione dei produttori per il commercio al minuto delle patate, il che invece esiste in altri paesi. Si continua inoltre a seminare patate non selezionate, di varietà poco pregiate e scarsamente gradite al consumatore. Ecco alcune delle cause dell'attuale crisi.

Per esempio, in Emilia, nel ferrarese, nella bassa bolognese e nella bassa modenese notiamo che negli anni scorsi si è fatto di tutto per ridimensionare la coltura della bietola, che in molte zone è stata rimpiazzata dalle patate. Il risultato è che ora dobbiamo importare zucchero e non sappiamo come fare per collocare sul mercato le patate. Non solo, ma zone come quella di Montese e di Zocca in provincia di Modena, e come quella di Castel D'Aiano nel bolognese, che producono patate di qualità pregiata molto richieste sul mer-

cato, vengono inflazionate dagli speculatori, che vendono patate di bassa qualità gabellandole per prodotto della migliore qualità.

In questa zona, oggetto della mia interrogazione, la produzione delle patate rappresenta in molti casi l'unica o la prevalente fonte di reddito per oltre mille famiglie di contadini coltivatori. Si è di fronte perciò alla necessità di evitare che la mancata vendita delle patate provochi non solo le facilmente intuibili conseguenze di ordine sociale, ma soprattutto l'abbandono e la degradazione economica della zona.

Circa l'azione da svolgere, l'onorevole sottosegretario ci ha parlato del ripristino del dazio doganale, della campagna propagandistica per il consumo del prodotto, delle trattative per collocare le patate sui mercati esteri. Devo dire che, a mio avviso, non è sufficiente il ripristino dei dazi doganali: occorre far cessare le importazioni almeno per un certo periodo, anche se è vero che le importazioni forse hanno inciso in misura modesta nella situazione che si è determinata.

Ci si obietta che non è possibile troncare le importazioni per non provocare da parte degli altri paesi ritorsioni che si ripercuoterebbero specialmente sui prodotti ortofruttilicoli. In proposito devo ricordare che, quando altri paesi si sono trovati di fronte ad analoghe difficoltà, hanno adottato le relative misure: mi riferisco ai provvedimenti presi dalla Francia e dalla Germania per la produzione delle mele nella decorsa annata.

Noi non siamo contrari ad opportune misure di propaganda, ma poiché è probabile che tali misure daranno risultati modesti, anche l'impiego dei fondi a tal fine potrebbe risultare poco fruttifero. Noi riteniamo si debbano prendere misure veramente eccezionali per fare arrivare in tutti i modi le patate al consumatore, anziché fargli arrivare opuscoli, manifesti, appelli e volantini. Occorre aiutare in questo modo i produttori, i quali depositano le patate in locali non adatti (cantine, stanze, porcili), col rischio di deteriorarle.

Noi abbiamo chiesto ai prefetti di Modena e di Bologna di impegnare i consorzi agrari e le reti delle cooperative alla soluzione di questo problema; abbiamo loro chiesto di prendere contatto con le più grandi industrie per una distribuzione di sacchetti confezionati alle maestranze a prezzi convenienti e direttamente dai produttori. Abbiamo, altresì, chiesto l'apertura di spacci nelle piazze delle due città; inoltre, gli enti locali si sono dichiarati disposti a contribuire alle spese per il trasporto del prodotto fino ai centri città-

dini. Qualche cosa a questo proposito si è realizzata, ma vi è stata e vi è troppa lentezza nel rendere concrete queste iniziative, lentezza che si poteva e si può evitare con l'intervento del Ministero.

Noi riteniamo sia necessario il ritiro della produzione da parte dei consorzi agrari, che dispongono di magazzini adatti, con il contributo dello Stato e corrispondendo anche un acconto immediato ai produttori.

Si dirà che siamo ancora sul piano dei provvedimenti di emergenza e di tipo assistenziale, che più volte sono stati criticati specie dal mio gruppo nel rivendicare l'attuazione di riforme in agricoltura. Ma in questo caso, come ho già detto, si tratta di salvaguardare un minimo di reddito, le condizioni economiche e la produzione per alcune vaste zone del nostro paese in attesa di dare una soluzione ai problemi che assillano la nostra agricoltura. Evidentemente il contributo deve andare ai contadini produttori, che sono quelli che si trovano maggiormente in difficoltà.

Si può andare, inoltre, incontro ai produttori nell'acquisto del seme, che essi pagano molto caro, e considerare (previo controllo da parte degli ispettorati agrari per avere la garanzia che sia di qualità pregiata) il seme da loro prodotto agli effetti della concessione del contributo dello Stato. Altre forme di aiuti possono concretizzarsi nell'acquisto di concimi e in incentivi per lo sviluppo della meccanizzazione nelle zone adatte e per le qualità tipiche e pregiate del prodotto. Con quest'ultima misura, in sostanza, si tratta anche di guardare avanti e di mettere in condizioni le imprese contadine di abbassare i costi di produzione, di aumentare la resa unitaria e di migliorare la qualità del prodotto. Certo i problemi non possono essere riguardati soltanto sotto l'aspetto della deficienza della produzione, ma bisogna incidere anche nel rapporto tra produzione e consumo.

Il prodotto va preparato per essere immesso sul mercato nelle migliori condizioni così come avviene negli altri paesi e questo devono poterlo fare i produttori. Occorre, allo scopo, finanziare i magazzini cooperativi per salvaguardare la tipicità del prodotto ed evitare quelle speculazioni che ho poc'anzi richiamato; inoltre, è necessario preparare il prodotto, pulirlo, lavarlo e confezionarlo in sacchetti perché venga presentato nel migliore dei modi prima di immetterlo sul mercato. Da noi i contadini produttori hanno già in programma iniziative del genere ed io le segnalo al Ministero affinché le tenga in particolare considerazione.

Non vorrei, però, che si verificasse quello che è accaduto l'anno scorso nel comune di Zocca, dove i contadini produttori avevano programmato di costituire un magazzino proprio per conservare e confezionare il prodotto. Questo gruppo di contadini si è sentito rispondere che il magazzino non poteva essere finanziato con il « piano verde » perché aveva carattere commerciale e quindi speculativo. Pertanto chiedo che questa visione della situazione venga superata e si considerino questi impianti utili alla produzione agricola, anche al fine di stabilire quei nuovi rapporti tra la produzione e il consumo, tra la campagna e la città di cui tanto si parla. Inoltre, è necessario (come già si fa in Germania, in Svizzera, in Francia e in Olanda) studiare la creazione di nuove e più moderne attrezzature industriali per l'utilizzo delle patate, specie nei periodi di sovrabbondanza come quest'anno, per la produzione di fecola, fiocchi di patate, farina ed altri prodotti.

Queste sono alcune misure che devono essere prese a favore del settore e che, naturalmente, non possono essere avulse dal contesto generale della programmazione agricola democratica che deve passare, evidentemente, dalla enunciazione ai fatti come dimostra questa drammatica situazione.

Queste cose, onorevole sottosegretario, nella sua risposta trovano riscontro solo in minima parte. Per tali ragioni, mi dichiaro insoddisfatto e vorrei invitare l'onorevole sottosegretario ad intervenire perché il Ministero esamini globalmente la situazione per attuare queste misure e per sollevare non solo le condizioni dei contadini, ma per salvaguardare alcuni importanti settori della nostra produzione agricola.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Mariconda non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Lenti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LENTI. Anch'io sono solo parzialmente soddisfatto. Tralascio le cose che ha già richiamato l'onorevole Ognibene e sulle quali concordo, per riferirmi in particolare ad un aspetto che mi pare di fondo della questione e che è stato solo adombrato e non sviluppato come pur avrebbe meritato dall'onorevole sottosegretario. Ma ciò è l'elemento di soddisfazione e al tempo stesso di insoddisfazione. È soddisfacente il riferimento che l'onorevole sottosegretario ha fatto al problema della distribuzione delle merci, perché qui siamo al punto nodale e cruciale. Però l'analisi dell'onorevole sottosegretario si ferma qui, e a lui

sfugge quanto di tipico vi sia nel caso della crisi, sia pure settoriale, delle patate. Questo dal punto di vista della diagnosi generale che il Governo ha fatto sulla situazione di congiuntura.

Il Governo ritiene che il momento congiunturale delicato che attraversiamo sia dovuto essenzialmente allo squilibrio esistente tra domanda e offerta, tra consumi e produzione, nel senso che il volume della domanda supera quello dell'offerta globale. Essendo questa la diagnosi, se ne deduce la necessità di provvedimenti che tendano a riequilibrare la domanda, riducendola rispetto all'offerta.

Ma ecco che la realtà si rifiuta di piegarsi a questa diagnosi, poiché qui ci troviamo di fronte a un caso profondamente contraddittorio: per le patate abbiamo una domanda nettamente inferiore all'offerta, *stocks* del prodotto giacciono invenduti, i prezzi offerti ai produttori sono irrisori e ciò si verifica proprio in un settore, quello dell'agricoltura, che è indicato come causa principale dello squilibrio, dato che la nostra bilancia dei pagamenti è in *deficit* proprio per la massiccia importazione di prodotti agricoli, ad integrazione del minor prodotto nazionale.

Allora è evidente che vi è il fatto reale e clamoroso della crisi dell'agricoltura nel settore delle patate che contraddice profondamente la diagnosi che, sotto il nome di linea Carli, è stata fatta propria dal Governo. Da questo dato di fatto l'onorevole sottosegretario non ha dedotto la logica conseguenza. Inoltrandosi timidamente sul terreno delle strozzature della distribuzione, egli si è fermato subito. La crisi economica è crisi di struttura, non di momentanei squilibri, e come tale va affrontata. L'attuale crisi del settore agricolo delle patate è da attribuire in gran parte ai difetti del sistema distributivo e sostanzialmente agli ormai famosi, sempre richiamati dal nostro gruppo ma mai affrontati dal Governo, nodi da sciogliere.

E qui devo manifestare l'insoddisfazione per la risposta datami dall'onorevole sottosegretario, che ancora una volta ha voluto evitare questa conclusione essenziale, fermandosi invece a metà strada.

Il Governo ci deve dire di aver preso coscienza che di crisi strutturale si tratta, di voler affrontare questo nodo della distribuzione che caratterizza la crisi attuale delle patate e in generale dell'agricoltura. E di affrontarlo subito nel quadro di una programmazione democratica diretta a eliminare le strozzature della nostra economia e della nostra società. Se questo non si fa, tutti gli

altri provvedimenti rischiano, come già l'onorevole Ognibene ha affermato, di rimanere superficiali ed esterni.

Si tratta quindi di una diagnosi reticente e sbagliata, effettuata da un medico che non ha capito la malattia, per cui è piuttosto difficile convincere noi stessi che la cura suggerita con i provvedimenti accennati, fra cui anche quelli di tipo propagandistico, possa essere efficace a sanare il male.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole De Pascalis non è presente, s'intende che abbia rinunziato alla replica. L'onorevole Amatucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMATUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i chiarimenti forniti e soprattutto per le notizie sui provvedimenti adottati dal Governo per superare la grave crisi della produzione delle patate. Per queste notizie non posso che dichiararmi soddisfatto.

Faccio soltanto notare all'onorevole Cattani che il milione e 900 mila quintali di patate importate costituiscono una massa considerevole di prodotto che incide profondamente sulla produzione locale e sull'attività economica. Ella ha detto che gli ispettori agrari non hanno informato in tempo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa l'andamento della produzione per mettere il Governo nella condizione di adottare tempestivamente gli opportuni provvedimenti.

CATTANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non è affatto colpa degli ispettorati agrari; la colpa è stata nostra.

AMATUCCI. Se gli ispettorati agrari fossero stati più solleciti, il Governo, anziché adottare in data 22 febbraio del corrente anno il provvedimento di ripristino del dazio di importazione, avrebbe potuto agire con maggiore tempestività. E per questo che, senza voler parlare di colpe o di negligenze, mi pare opportuno che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste inviti gli ispettorati agrari a fornire in tempo le notizie occorrenti per esplicare una adeguata azione.

Ho sentito poco fa con la dovuta attenzione quanto ha detto l'onorevole Ognibene, ma mi pare che il suo intervento abbia varcato i naturali confini della interrogazione per affrontare problemi di fondo che non interessano soltanto questo prodotto ma tutti i prodotti dell'agricoltura italiana.

L'onorevole sottosegretario ha ammesso che in alcune province, ad esempio quella di Avellino, i produttori sono costretti a vendere le patate a 14-15 lire al chilogrammo, mentre lo stesso prodotto viene poi venduto al consumatore a 50-60-70 lire. E su questo pia-

no che l'azione del Governo deve svolgersi. Il Parlamento ha approvato la legge sui mercati generali per rompere quella catena di speculazioni che affliggono come cancrena la attività economica e lo sforzo lavorativo di molte categorie. Ebbene, quella legge è rimasta, come tutte le leggi, un dipinto perfetto che non può non suscitare ammirazione e considerazione. È necessario però che il Governo intervenga energicamente per farne rispettare le disposizioni.

Nella mia provincia, Avellino, l'anno scorso le mele (un settore, questo, che presenta molte analogie con quello delle patate) sono state vendute a 4 lire il chilogrammo, per cui non valeva quasi la pena di affrontare le spese del raccolto, di gran lunga superiori al guadagno ricavato dalla vendita del prodotto. Lo Stato dovrebbe intervenire in questo settore per agevolare il processo di distribuzione del prodotto, affinché fenomeni del genere di quelli segnalati non abbiano più a verificarsi. È inutile contare sull'attività delle cooperative dell'Italia centro-meridionale, costituite tutte da povera gente che non ha nemmeno i mezzi per comprare un camion per il trasporto dei prodotti agricoli da una zona all'altra.

Quello delle patate è un problema ricorrente. Ella, onorevole sottosegretario, ricorderà la discussione che facemmo allorché si verificarono certe agitazioni nella zona del Fucino sia per le patate sia per le barbabietole.

Pertanto, mentre la ringrazio per le notizie che ci ha comunicato e per gli sforzi che il Governo compie per la soluzione di questo problema, mi permetto di sollecitare il Governo ad una maggiore incisività in un settore che interessa categorie di produttori umili e poveri.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Beragnoli, Galluzzi, Biagini e Vestri, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere con urgenza se sia a conoscenza della gravissima situazione che, dopo il 1° gennaio 1964, si è creata nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) a seguito dell'avvenuta chiusura dell'azienda Fornaci riunite Baccioni e Dami che dava lavoro a 75 dipendenti; per sapere, inoltre, se il ministro sia a conoscenza che tale chiusura equivale di fatto ad una « serrata » attuata dai dirigenti e proprietari di detta azienda a seguito del rifiuto dei lavoratori di accettare un loro fit-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1964

tizio licenziamento e la prosecuzione ininterrotta del loro rapporto di lavoro con gli stessi proprietari e gestori, previa proclamata perdita dei loro diritti contrattuali e di legge; per sapere, infine, se, dato l'estendersi dell'agitazione a tutta la popolazione del comune e constatato il fallimento di ogni trattativa fin qui esperita in sede comunale e provinciale, non intenda intervenire con la massima urgenza per facilitare una giusta soluzione della vertenza » (588);

Beragnoli, Biagini, Galluzzi e Vestri, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per sapere se siano a conoscenza dell'ulteriore inasprimento della vertenza in atto nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) a causa dell'atteggiamento assunto dai dirigenti e proprietari della società Fornaci riunite Baccioni e Dami. Per sapere, in particolare, se risulti loro che, fallite finora le trattative in sede sindacale e risultati vani i tentativi di conciliazione messi in atto dal prefetto, dall'ufficio provinciale del lavoro e dalle autorità comunali, il sindaco ha provveduto a requisire l'azienda affidandone la gestione ai lavoratori, non solo spinto dal desiderio di tutelare i loro giusti diritti, ma preoccupato di difendere l'economia locale, d'impedire gravi turbamenti dell'ordine pubblico e di dimostrare concretamente che a tutela dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, riconosciuti validi, nel caso concreto, da tutte le autorità civili e religiose locali e provinciali, la Repubblica italiana non è impotente né prigioniera dell'arbitrio padronale. Per sapere infine, in ordine alla situazione ed alle considerazioni di cui sopra ed al fatto che l'azienda, gestita dai lavoratori, ha ripreso in pieno la sua attività assicurando il lavoro a tutti i dipendenti e con generale soddisfazione della pubblica opinione e degli operatori economici interessati alla sua produzione, quali provvedimenti intendano prendere in appoggio all'operato del sindaco ed alla azione delle altre pubbliche autorità al fine di risolvere definitivamente la vertenza garantendo il rispetto dei diritti dei lavoratori » (670);

Bianchi Gerardo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a sua conoscenza la situazione esistente a Monsummano (Pistoia) a seguito della chiusura della fornace Baccioni e Dami avvenuta la vigilia di Natale, chiusura fatta col proposito dichiarato di liquidare il personale dipendente, interrompendo così il rapporto di lavoro, salvo iniziare *ex novo* il rapporto

stesso per coloro che sarebbero stati riassunti nel nuovo anno. L'interrogante fa rilevare come — trattandosi di una impresa che continua la propria attività con i medesimi proprietari — il provvedimento preso nei confronti dei lavoratori sia in sostanza una violazione dei contratti esistenti, e come sia necessario ed urgente un intervento del Ministero dato che la vertenza — che ha suscitato vasta eco in tutta la provincia — non ha trovato soluzione neppure nelle trattative svolte presso gli organi provinciali » (623).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La società Baccioni e Dami, alla scadenza del contratto di affitto, avvenuta il 31 dicembre 1963, cessava la propria attività riconsegnando ad altra società — la Fornaci riunite Dami e Baccioni società per azioni — le fornaci, le cave e quant'altro di proprietà della stessa, licenziando tutti i 75 operai alle dipendenze.

Da parte di quest'ultima furono iniziate quindi varie trattative per la cessione in affitto del complesso aziendale; ma, non essendosi le stesse concluse positivamente, si rese necessario prendere in considerazione la gestione diretta dell'impresa.

Poiché la cessata società Baccioni e Dami intendeva procedere alla liquidazione di quanto dovuto alle maestranze, queste rifiutarono l'indennità di liquidazione e chiesero la garanzia della continuità del rapporto di lavoro.

Dopo numerose trattative, il 21 gennaio corrente anno presso l'ufficio provinciale del lavoro di Pistoia fu raggiunto un accordo di massima che prevedeva la riassunzione di tutti gli operai da parte della Fornaci riunite Dami e Baccioni società per azioni, e la conseguente ripresa dell'attività, lasciando indefinita la questione della continuità del rapporto di lavoro, sulla quale avrebbe dovuto pronunciarsi la magistratura all'uopo interessata dalle maestranze.

L'accordo come sopra convenuto non ebbe pratica attuazione, perché non riportò l'approvazione dei soci della società Fornaci riunite Dami e Baccioni, la quale pertanto avanzò altre controproposte, non accettate dall'organizzazione sindacale locale che rappresentava gli operai. Nonostante numerosi interventi del prefetto e dell'ufficio del lavoro di Pistoia, non fu possibile riportare la vertenza sul piano di una soddisfacente transazione.

Il sindaco di Monsummano, che si era anch'esso interessato alla ripresa dell'attività della cava e della fornace ed era vivamente sollecitato in tal senso dai lavoratori, ordinava il 6 febbraio scorso la requisizione di tutto il complesso industriale, affidando la gestione alla società di fatto Bechini e C., costituitasi per l'occasione ed agente per conto degli operai.

Avverso la suddetta ordinanza la società Fornaci riunite Dami e Baccioni avanzava ricorso al prefetto, che, con decreto in data 20 febbraio scorso, annullava l'ordinanza del sindaco ed invitava le parti a considerare con la dovuta attenzione le conseguenze di una controversia che minacciava di rendere inoperante per un tempo indeterminato un complesso industriale importante per l'economia della provincia di Pistoia.

Appena avvenuta la riconsegna degli impianti alla società, si iniziarono subito nuove trattative, presso l'ufficio del lavoro, fra i proprietari della società stessa ed i rappresentanti dei lavoratori, che portarono, in data 29 febbraio scorso, ad un accordo secondo il quale si convenne, fra l'altro, di riaprire immediatamente la cava, di assumere 30 operai e di concedere in affitto la fornace ad altri 23 operai disposti a costituirsi in cooperativa.

A seguito di detto accordo la situazione è ritornata alla normalità, anche perché la soluzione data alla vertenza ha consentito la immediata rioccupazione di 53 degli operai licenziati, mentre risulta che buona parte dei rimanenti ha già trovato sistemazione in altre aziende.

PRESIDENTE. L'onorevole Beragnoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERAGNOLI. Debbo dichiararmi insoddisfatto, non perché ciò sia di prammatica per un deputato dell'opposizione ma in quanto, avendo una conoscenza diretta della situazione ed anche delle persone, posso dire che la sostanza delle cose è diversa da come è stata prospettata.

Innanzitutto va rilevato che la questione trascende l'importanza di una vertenza sindacale di modesta entità per assurgere ad esempio dell'arbitrio cui possono giungere i padroni in una società capitalistica, non solo e non tanto — si badi bene — per ragioni di tornaconto ma addirittura per stolte ragioni di prestigio.

« Baccioni e Dami », « Dami e Baccioni »: dietro questo scambio di denominazione che sembra un inconcludente giochetto, si nasconde una lotta di supremazia tra due fa-

miglie, titolari un tempo di due distinte fornaci, unificate poi in una unica società sotto la maggioranza azionaria Baccioni. Quando la famiglia Dami per la prima volta è giunta ad avere la direzione dell'azienda, la famiglia Baccioni, non volendo sottostare al ruolo secondario impostole, ha creato una situazione tale da rendere impossibile il cambiamento di gestione, perché la società Baccioni e Dami aveva in affitto dalla società Dami e Baccioni tutto il complesso. Ma si tratta delle stesse persone, degli stessi proprietari! Ed il contratto è scaduto perché ad un certo momento consensualmente l'hanno lasciato scadere; e poiché la maggioranza delle azioni passava alla famiglia Dami, è stato stabilito che dovevano essere sostituiti anche i dirigenti. Gli altri non si sono trovati d'accordo sui vari punti, quindi sono arrivati a concretizzare il cambiamento di gestione stabilendo che avrebbero licenziato tutti i dipendenti per poi riassumerli a patto che rinunziassero ai diritti contrattuali, diritti di anzianità, diritti che si ripercuotono sulle ferie, ecc.

Ora io mi domando: è mai possibile che nella Repubblica italiana, quando si verifica un fatto di questo genere, che domani potrebbe eventualmente interessare un complesso ben più importante di un'azienda con 75 dipendenti, un complesso di 3-4-10 mila dipendenti, per questioni di prestigio, di rivalità direi quasi tribale tra famiglie, si metta in pericolo il pane anche di una sola famiglia di lavoratori? Ciò non è ammissibile. Eppure la vertenza che è sorta alle fornaci ha dimostrato che i padroni sono liberi di fare quello che vogliono e che i poteri pubblici, almeno quelli che dipendono dall'esecutivo, si dichiarano impotenti ad intervenire.

GATTO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Vi è la magistratura.

BERAGNOLI. Sì, vi è la magistratura ordinaria, ma anche gli organi di giustizia amministrativa, che poteva essere lasciata libera di pronunciarsi sul decreto di requisizione dell'azienda emesso dal sindaco.

Si aggiunga che il sindaco di Monsummano è intervenuto anche a difesa del prestigio delle istituzioni della Repubblica: di fronte al fatto che dal parroco a tutti gli esponenti dei vari partiti, delle organizzazioni sindacali, all'uomo della strada, l'intera opinione pubblica dava ragione ai lavoratori, il sindaco ha requisito l'azienda. E l'ha requisita non in base a suoi criteri, non

secondo disposizioni emanate da lui a tamburo battente, ma in ossequio a precisi articoli del testo unico della legge comunale e provinciale, in ossequio a precisi articoli della Costituzione ed anche ad una legge del 1865 che dà facoltà al sindaco, nella sua qualità di ufficiale di governo, di intervenire anche in questioni di carattere economico e di limitare la libera disponibilità della proprietà privata.

Perché il rappresentante del Governo, il prefetto, invece di demandare al Consiglio di Stato l'interpretazione di quegli articoli in base ai quali si era mosso il sindaco per emettere l'ordinanza, ha ritenuto di intervenire e di annullare l'ordinanza stessa? Devo dire, per amore di verità, che il prefetto di Pistoia non ha dimostrato una fretta eccessiva nell'annullare l'ordinanza. Devo anche riconoscere che in tempi precedenti e con altri governi il prefetto avrebbe annullato l'ordinanza del sindaco il giorno dopo la sua emissione. Questa meditazione del prefetto di Pistoia che si è protratta per oltre venti giorni ha favorito il normale espletamento dei tentativi di conciliazione della vertenza. Però è certo che ad un dato momento il prefetto ha annullato l'ordinanza e i lavoratori si sono trovati completamente disarmati. L'azienda intanto aveva ripreso l'attività e funzionava regolarmente. Tutti gli operatori economici, costruttori, enti che acquistano pietre per la costruzione di strade, e calce, mattoni per la costruzione di edifici, e che erano tutti fermi perché, cessata l'attività della Baccioni e Dami non sapevano più dove appoggiarsi in quanto questa produzione oggi scarseggia, almeno in Toscana, avevano ricominciato a rifornirsi presso la fornace. È intervenuto il decreto del prefetto e di nuovo è cessato tutto. I lavoratori si sono trovati mani e piedi legati all'arbitrio dei padroni.

Qual è la soluzione? È una soluzione che non ci può lasciare soddisfatti. Intanto è diminuita l'occupazione in quella azienda (da 75 operai si è passati a 53). È stata riaperta soltanto la cava. Guarda caso: quel settore dell'azienda che era sicuramente redditizio. Gli altri settori, che secondo i proprietari erano deficitari, sono stati dati in affitto ai lavoratori. Questi ultimi hanno dovuto pensare: « O ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra » e hanno preso in affitto questa parte della azienda. Non ci rimetteranno perché sono sicuro che la loro gestione li porterà a far fronte agli oneri. Rimane però il fatto che nella nostra Repubblica possano accadere cose di questo genere che mettono a

repentaglio i diritti sociali, civili, politici e sindacali dei lavoratori semplicemente perché vi è una lotta tribale fra due famiglie proprietarie di una società. Queste cose vanno eliminate e mi auguro che, indipendentemente da quello che potremo proporre come gruppo politico in materia di regolamentazione dei diritti del lavoro, il Governo, che nel suo programma ha parlato della redazione di uno statuto dei diritti dei lavoratori, tenga conto che in Italia si verificano anche di queste cose.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIANCHI GERARDO. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, sottolineando per altro che quanto ha formato oggetto della nostra interrogazione ha già avuto una sua conclusione, come ha detto l'onorevole sottosegretario medesimo.

Per la partecipazione diretta che ho avuto in questa vertenza, devo rilevare l'aspetto positivo, l'opera intelligente che è stata svolta dal prefetto, il quale è ben vero — lo confermo — che ha annullato il decreto di requisizione emanato dal sindaco di Monsummano, ma ha fatto questo (lo ha detto anche il collega Beragnoli) quando si erano già precostituite le basi dell'accordo, che poi è giunto a conclusione.

Devo anche elogiare vivamente la buona volontà e lo spirito di iniziativa dei lavoratori della Fornaci Dami e Baccioni i quali hanno dimostrato di avere iniziativa e non solo capacità di lavorare, tanto è vero che si sono costituiti in cooperativa per gestire una parte della fornace stessa.

Devo esprimere però anch'io la fiducia e la speranza che non si verifichino più casi simili, in cui praticamente si eludono gli obblighi derivanti dalla legge e dai contratti collettivi e si vengono a menomare i diritti dei lavoratori per beghe familiari delle quali vengono a soffrire i lavoratori stessi, a cui certamente non interessano per niente le questioni private dei proprietari.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Giustizia):

« Modificazioni all'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento

dello stato civile » (*Testo unificato approvato dalla II Commissione del Senato*) (1065) (*Con parere della II Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Trattamento economico dei dipendenti delle imprese appaltatrici di servizi dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1082) (*Con parere della V e della XIII Commissione*).

alla VIII Commissione (Istruzione):

ERMINI ed altri: « Proroga del termine stabilito dal terzo comma dell'articolo 54 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 » (1115).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge Corrao: « Abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli nati cittadini italiani » (201), assegnata alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, tratta materia analoga a quella del disegno di legge n. 1065, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Corrao debba essere deferita alla IV Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 31 luglio 1962 » (1045);

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di note italo-jugoslavi effettuati in Belgrado il 28 febbraio ed il 31 maggio 1962 e del protocollo italo-jugoslavo concluso in Belgrado il 23 luglio 1962 per la proroga ed il rinnovo dell'accordo sulla pesca del 20 novembre 1958 » (*Urgenza*) (1047) (*Con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di revisione del trattato che istituisce la Comunità economica europea per rendere applicabile alle Antille olandesi il regime speciale d'associazione definito nella IV parte del trattato, con protocollo ed atto finale, firmata a Bruxelles il 13 novembre 1962 » (*Urgenza*) (1048) (*Con parere della XII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del trattato per il bando degli esperimenti di armi nucleari nell'atmosfera, nello spazio cosmico e negli spazi subacquei, firmato a Mosca il 5 agosto 1963 » (1075);

alla IV Commissione (Giustizia):

BASSO ed altri: « Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (996) (*Con parere della I Commissione*);

AMATUCCI ed altri: « Norme relative alle controversie di lavoro » (1057) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

LAFORGIA ed altri: « Modificazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi destinati all'azionamento delle macchine agricole » (1032) (*Con parere della V e della XI Commissione*);

GORRERI ed altri: « Modifica alle disposizioni sulle pensioni privilegiate ordinarie a favore dei coniugi e superstiti di militari deceduti per cause di servizio » (1037) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

« Modificazione di alcune norme del titolo XI del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1083) (*Con parere della IV e della V Commissione*);

« Modificazioni alle aliquote delle tasse speciali per contratti di borsa su titoli e valori stabilite dalla tabella A, allegata al decreto-legge 30 giugno 1960, n. 589, convertito con modificazioni, nella legge 14 agosto 1960, n. 826 » (1084) (*Con parere della V Commissione*);

« Abolizione del monopolio statale delle banane » (1097) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

DI NARDO: « Modificazioni allo stato giuridico-amministrativo dei commissari di leva » (1022) (*Con parere della I e della V Commissione*);

DE LORENZO ed altri: « Riduzione del limite di età per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (1053) (*Con parere della II, della IV e della VI Commissione*);

CAIATI ed altri: « Nuove norme per l'auto-rizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e dei corpi di polizia » (1077);

alla VIII Commissione (Istruzione):

TERRANOVA CORRADO ed altri: « Estensione agli insegnanti di " esercitazioni marinarsche " dei benefici previsti dalle leggi 29 maggio 1961, n. 506, e 28 luglio 1961, n. 831 (articoli 20 e 22), ultimo comma » (1030) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

COCCO ORTU e ZINCONE: « Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387, per la conservazione dell'alloggio ai pensionati e ai superstiti degli assegnatari di alloggi costruiti dall'I.N.C.I.S. e dagli istituti autonomi per le case popolari » (1011);

alla X Commissione (Trasporti):

SPECIALE ed altri: « Norme per i viaggi degli elettori emigrati » (1031) (*Con parere della II e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Modifiche alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato » (1007);

AMADEI GIUSEPPE e CARIGLIA: « Abolizione delle trattenute di cui all'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218 » (1013);

alla XIV Commissione (Sanità):

Senatori PIGNATELLI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni per la organizzazione in Roma del 5° congresso internazionale di fisiopatologia tiroidea » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (1092) (*Con parere della V Commissione*).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani martedì 17 marzo 1963, alle 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CRUCIANI ed altri: Passaggio alle carriere superiori degli impiegati statali « ex

combattenti » in possesso del prescritto titolo di studio (74);

CAIAZZA ed altri: Valutazione della idoneità fisica ed agevolazioni di carriera per i mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato (846);

MICELI ed altri: Passaggio in enfiteusi ed affrancazione, a favore dei coltivatori insediati, delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno, nelle isole, nel Lazio (908).

2. — votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

MIGLIORI: Trasferimento dei vincoli in favore dello Stato esistenti sul terreno di metri quadrati 1.780, sito in Milano, ceduto dallo Stato alla Associazione nazionale Cesare Beccaria in applicazione del regio decreto-legge 6 luglio 1925, n. 1180, su altro suolo di metri quadrati 48.000 che sarà ceduto a detta associazione dal comune di Milano (796);

DE MARZI FERNANDO ed altri: Rateizzazione dei contributi per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti (647).

e del disegno di legge:

Ratifica degli accordi internazionali firmati a Yaoundè il 20 luglio 1963 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e Malgascio associati a tale Comunità (639).

3. — Svolgimento della interpellanza Natoli (135) sulla presidenza del Comitato nazionale energia nucleare.

4. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (616) — *Relatore*: Prearo.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori*: Colombo Vittorino, *per la maggioranza*; Trombetta, *di minoranza*.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1964

6. — *Discussione della proposta di legge:*

SALIZZONI e BERSANI: Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, corso Porta Po (269) — *Relatore:* Longoni.

La seduta termina alle 18,40.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, visto che il provvedimento preso per limitare l'acquisto delle automobili ha già avuto le sue logiche conseguenze tanto che la Fiat, in previsione delle minori vendite, dopo aver bloccato le assunzioni ha ridotto l'orario da 48 a 44 ore pur essendo questa stagione particolarmente favorevole, quali iniziative intendano assumere per evitare le conseguenze della disoccupazione e della sottoccupazione che partendo dalla Fiat giungerà inevitabilmente a tutte quelle industrie e a quegli artigiani che lavorano collegati al grande complesso e ciò con gravissimo danno della città di Torino che ha una economia in gran parte impostata sulla produzione automobilistica alla quale sono interessati oltre trecentomila lavoratori. (847) »

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire al fine della emanazione della regolamentazione prevista dall'articolo 2 della legge 25 novembre 1937, n. 2635 e interessante la categoria dei castrini. (848) »

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover promuovere una inchiesta amministrativa per verificare in che modo sono stati spesi dal comitato pescarese per il cente-

nario dannunziano oltre 70 milioni erogati dagli enti locali e pubblici di Pescara ed amministrati senza alcun controllo.

(849)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione giudiziaria a sopprimere la pretura di Asciano, in provincia di Siena.

(850)

« BARDINI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente intervenire perché le elezioni per le Mutue contadine si svolgano onestamente, senza violazioni delle vigenti norme di legge.

« Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati contro il presidente del seggio elettorale di San Marzano sul Sarno (Salerno), il quale, consentendo a molti componenti del seggio stesso di votare per altri elettori, senza essere in possesso della prescritta delega, provocò domenica, 15 marzo, le giuste rimostranze di molti elettori, ai quali si negava così di esercitare il proprio diritto di voto.

(851)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere se abbiano provveduto o intendano provvedere alla effettuazione di una indagine circa le accuse recentemente mosse da dirigenti della Repubblica democratica tedesca al nuovo ispettore generale della Bundeswehr della Repubblica federale tedesca, generale Heinz Trettner, di avere comandato azioni di rappresaglia contro formazioni partigiane e popolazioni civili in Toscana ed in Emilia nel corso del 1944, alla testa della IV Divisione paracadutisti della Wehrmacht nazista.

« Gli interroganti chiedono se il Governo — nel caso emergano responsabilità soggettive o oggettive del summenzionato generale — intenda fare presente al Governo della Repubblica federale tedesca che l'Italia considera una inqualificabile offesa la designazione al comando dell'esercito di Bonn di un uomo che si macchiò di gravi colpe nella lotta contro il Movimento nazionale di liberazione italiano.

(852)

« BOLDRINI, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se ritengono rispondere a principi di democrazia l'affidare la compilazione degli statuti dei consorzi di bonifica ai consigli di amministrazione in carica e subordinare il rinnovo delle cariche alla compilazione di detti statuti.

« Per conoscere dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste se e quando si deciderà a firmare il decreto di approvazione dello statuto del consorzio di bonifica Paestum, già esaminato ed approvato dall'apposita Commissione, così come si rileva dalla risposta all'interrogazione n. 3649.

(853)

« CACCIATORE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

CALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se conosca la deliberazione n. 15 del 3 febbraio 1963, della giunta municipale del comune di Maglie, con la quale si domanda la istituzione di una sezione del tribunale penale e civile di Lecce in quella città; se conosca la risposta che il Ministro di grazia e giustizia dell'epoca diede alla deliberazione del 3 luglio 1960, n. 33 di quel consiglio comunale, assicurando che la domanda analoga contenuta in quel documento sarebbe stata esaminata con benevolenza; se non crede il Ministro che la richiesta del comune di Maglie abbia obiettiva fondatezza, tenuto conto del progetto di riforma delle circoscrizioni giudiziarie, e che Maglie è centro di una zona popolata da 300 mila abitanti, comprendente le preture di Alessano, Casarano, Gallipoli, Otranto, Tricase, Ugento e Maglie, tutte molto lontane dal capoluogo e che il Tribunale di Lecce, infine, col decentramento che ne conseguirebbe, acquisterebbe maggiore efficienza nell'amministrazione della giustizia. (5189)

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti concessionari speciali in provincia di Lecce, alla data di oggi non hanno ancora pagato il tabacco che i coltivatori hanno consegnato sin dal novembre 1963;

se siano a conoscenza del fatto che sin dall'apertura dei magazzini generali, neanche le operaie dipendenti degli stessi, addette alla lavorazione della foglia, hanno ricevuto il salario loro spettante e che i padroni inadempienti adducono a motivo le mancate anti-

cipazioni da parte della direzione del monopolio;

per sapere se non credono i Ministri, di dovere intervenire con tutta urgenza e di esaminare nello stesso tempo, se non sia giunto il momento di abolire le concessioni speciali, i cui titolari, mentre si rinnovano gli appelli all'austerità per il popolo, vero retaggio del tempo fascista, continuano a riscuotersi larghi margini di profitto sulla produzione del tabacco, senza nessun rischio, perché com'essi reclamano ancora, le somme occorrenti per il ritiro della produzione e per la sua lavorazione debbono essere anticipate dallo Stato. (5190)

PELLICANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative ritiene di adottare allo scopo di indurre a soluzione la questione della rivalutazione dell'indennità di buonuscita in favore degli statali collocati in stato di quiescenza prima del 1954. (5191)

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali sono le difficoltà per l'attuazione della legge n. 7 del 19 gennaio 1963 pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* dell'1 febbraio dello stesso anno, riguardante la bonifica delle cave aperte di « Marco Vito » site nell'abitato della città di Lecce, che raccolgono i liquami delle fognature dei quartieri di nuova costruzione e dello stesso sanatorio A. Galateo, prive di opere di smaltimento razionale;

per sapere se l'inquinamento delle acque del pozzo Guardati che prima della costruzione dell'acquedotto pugliese soddisfaceva abbondantemente i bisogni della città, non sia dovuto ad infiltrazioni di tali materiali e per sapere se è vero che una ispezione della direzione generale di sanità segnalò a suo tempo lo stesso pericolo per un raggio di diversi chilometri, per tutte le acque sotterranee dell'agro leccese;

per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'acqua erogata attualmente dall'acquedotto pugliese, pur nei suoi limiti insufficienti, per due terzi, è tutta acqua di pozzo e che perciò può, perlomeno quella dei pozzi più vicini al capoluogo, essere soggetta ad inquinamento;

per sapere se conoscano che almeno metà della popolazione della città e specialmente quella dei quartieri adiacenti alla stazione ferroviaria ed i viaggiatori, sono costretti a respirare esalazioni pestilenziali e nauseabonde;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1964

per sapere infine se si rendano conto che il permanere di simile situazione può essere causa di epidemie e non incoraggia certamente il turismo, che gli enti interessati si sforzano d'incrementare. (5192)

D'AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata osservata la disposizione della legge 4 novembre 1963, n. 1460, con la quale il Ministro per i lavori pubblici veniva autorizzato a concedere contributi per l'incremento dell'edilizia popolare destinando i due terzi degli stanziamenti agli istituti autonomi per le case popolari, all'« Incis », all'« Ises », alle province ed ai comuni, ed il restante terzo a cooperative edilizie ed agli altri enti, istituti e società di cui all'articolo 16 del testo unico del 1938, n. 1165, e successive modificazioni;

e, in particolare, per sapere in base a quali criteri il Ministro ha proceduto o intende procedere al riparto dei fondi alle cooperative ed agli enti, istituti e società previsti dal predetto articolo 16 del testo unico del 1938, numero 1165. (5193)

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'impressionante sciagura avvenuta al passaggio a livello della Magna sulla strada statale n. 1 Aurelia nel tratto Grosseto-Follonica, per non avere l'assuntore incaricato abbassato le sbarre in tempo debito; e se, al fine di salvaguardare altre vite umane e impedire danni al materiale rotabile, non ritengano indispensabile dare immediate disposizioni affinché il passaggio al livello summenzionato e quelli di San Giuseppe di Gavorrano, di Grancia di Montepescari e del Bottegone di Grosseto, tutti nel tratto Grosseto-Follonica della strada statale n. 1, vengano dotati di semisbarre automatiche. (5194)

CALASSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'ordine del giorno dei medici consultoriali dell'O.N.M.I. di Lecce del 4 novembre 1963.

Con tale documento i medici dell'O.N.M.I., preso atto del provvedimento del commissario straordinario di quella federazione provinciale, concernente la chiusura di diversi consultori materni e la riduzione delle sedute in molti consultori pediatrici, dopo avere espresso la propria solidarietà ai colleghi danneggiati, auspicavano la revoca del provvedi-

mento ritenuto assolutamente ingiustificato sotto il profilo sanitario e sociale.

Per sapere se è vero che alla protesta dei sanitari il commissario straordinario dell'O.N.M.I. rispondeva giustificando il suo operato con la scarsità di frequenza dei consultori o con le insufficienti disponibilità finanziarie; per sapere se le difficoltà finanziarie non si potessero superare, richiamando la situazione in provincia di Lecce, dove il reddito delle famiglie dei lavoratori è in coda a quello di ogni altra provincia italiana; se la stessa scarsa frequenza, non si debba spiegare con la inadeguatezza dei servizi, con la mancanza di medicinali e di alimenti e corredi per i bambini, e finanche con le inadempienze da parte della federazione, fra cui per esempio, la mancata applicazione delle delibere della sede centrale n. 225 del 6 novembre 1950 e n. 601 del 29 agosto 1959, concernente la presenza delle ostetriche nei consultori materni; per sapere se i Ministri ritengano giusto l'aver lesinato gli stanziamenti necessari per l'attività dell'O.N.M.I. nei centri abitati come Gagliano Barbarano, Lequile, Martignano, Otranto, Porto Cesareo, Leverano, Sogliano, Spongano, Tuglie, Uggiano la Chiesa, San Cesario, ecc. abitati da madri denutrite, da bambini bisognosi come le madri e dal punto di vista sanitaria e da quello dell'alimentazione;

per sapere infine se non intendano intervenire revocando i provvedimenti denunciati dai medici e stanziando i fondi necessari per il migliore funzionamento di tutti i servizi dell'O.N.M.I. in provincia di Lecce. (5195)

VENTURINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato sulla situazione dell'istituto « Regina Elena » di Roma ed in particolare sul fatto che, a distanza di oltre due anni dalla pubblicazione dell'organico definitivo (*Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 10 marzo 1964) non si è provveduto all'espletamento dei corsi relativi ai posti esistenti nei vari reparti specialistici.

Per sapere ancora, in considerazione di evidenti e note esigenze, apprezzabili anche da chi non ha competenza specifica, se possa essere consentito che nell'istituto « Regina Elena » non esista ancora un primariato ginecologico; non esista cioè un reparto specialistico per la terapia dei tumori dell'apparto genitale femminile e per la profilassi e la diagnosi precoce unici sistemi validi nella lotta contro il cancro.

Per sapere quali provvedimenti urgenti saranno adottati. (5196)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1964

SORGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano l'esecuzione dei lavori per l'acquedotto delle Sette Fonti, interessante vari comuni della provincia de L'Aquila, fra cui Montereale e Cagnano Amiterno.

L'interrogante chiede di sapere se sia stato provveduto a tutti gli adempimenti necessari e quando si intenda passare finalmente all'inizio dei lavori. (5197)

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del malumore che serpeggia tra il personale intendenziale di tutte le intendenze di finanza della Repubblica a seguito di taluni provvedimenti disposti a favore di parte del personale periferico e centrale dell'amministrazione finanziaria, dai quali appunto è stato inspiegabilmente escluso il personale delle intendenze.

Infatti, risulta all'interrogante che tale personale non viene chiamato a godere della ripartizione dei cosiddetti « tributi speciali » e dell'assegnazione del lavoro straordinario eccezionale di cui alla legge 21 aprile 1962, n. 229. Questa situazione si è aggravata ed appesantita a sfavore del personale intendenziale allorché con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1963, n. 1502, fu disposto uno stanziamento di lire 150 milioni sul capitolo 11 del corrente esercizio finanziario per la erogazione di un compenso forfettario pari a circa 60 ore di lavoro straordinario in favore del solo personale dell'Amministrazione centrale, mentre l'intestazione del capitolo farebbe prevedere che di tale beneficio abbiano a godere anche i dipendenti delle intendenze di finanza.

L'interrogante chiede al Ministro se non creda di rivedere sollecitamente la situazione, ammettendo a fruire dei benefici disposti con i provvedimenti su citati in favore del personale delle imposte dirette e uffici del registro e del personale dell'amministrazione centrale anche il personale delle intendenze di finanza. (5198)

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di estendere anche agli ufficiali giudiziari a riposo, nell'ambito della competenza dell'apposita cassa amministrata dagli Istituti di previdenza, i miglioramenti concessi alle altre categorie di pensionati pubblici.

Si rileva in proposito che alla Cassa in questione non dovrebbe mancare la possibilità, avendo all'incirca raddoppiato in pochi

anni il proprio patrimonio netto, rispetto alla cifra di lire 805 milioni iscritta al 31 dicembre 1959. (5199)

BOLOGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che su 10 miliardi di stanziamenti sia a favore dei programmi edilizi attuati dall'I.S.E.S. sia dei programmi edilizi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati per la costruzione di alloggi popolari per i profughi (leggi rispettivamente: 27 febbraio 1958, n. 173 e 14 ottobre 1960, n. 1219) sono stati sinora utilizzati soltanto miliardi 1 e 832 milioni.

Questo è accaduto in quanto sono andati sinora deserti oltre 60 esperimenti di gara.

L'interrogante si permette di far presente la gravità della situazione, a tacere degli altri aspetti, sotto l'aspetto umano: infatti, solo a Trieste vi sono circa 8 mila profughi ancora ospitati nei campi di raccolta (in baracche), in condizioni tutt'altro che dignitose. Ed in tali condizioni parecchi profughi vivono da circa dieci anni.

La procedura seguita nella indizione delle gare per l'aggiudicazione dei vari lotti di lavori alle ditte concorrenti si è dimostrata dannosa anche finanziariamente, perché non ha permesso di concludere sulla base delle controfferte in aumento delle ditte, mentre ha imposto l'indizione di nuove gare con prezzi quasi sempre superiori agli aumenti delle controfferte, gare che, per il trascorrere del tempo, si sono anche esse concluse negativamente; quindi, nuove gare, prezzi maggiormente aumentati, e risultati ancora incerti; ed il tempo passa ed i profughi rimangono nelle baracche.

Di fronte a questa situazione l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga sia venuto il momento di innovare legislazione e procedure in questo settore al fine di non dover ulteriormente perdere tempo e denaro e scontentare i cittadini. (5200)

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni al Magistrato alle acque di Venezia, affinché segni al Genio civile di Venezia la somma necessaria alla costruzione di una passerella sul Piave, in località Santa Maria del Piave di San Donà di Piave.

Fa presente che la mancanza di tale mezzo di transito impedisce a più di 500 persone il contatto con la vita civile, ai ragazzi la possibilità di frequentare la scuola elemen-

tare e costringe la popolazione a compiere un lunghissimo percorso per accompagnare i morti al cimitero. (5201)

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano promuovere per eliminare le cause dello stato di disagio di circa 2.500 dipendenti delle ferrovie concesse in Sardegna (strade ferrate sarde e ferrovie complementari) di fronte alla prospettiva di sospensioni nel pagamento dei salari e degli stipendi.

Si sottolinea in particolare la gravità di tali inconvenienti e l'urgenza di una azione adeguata per evitarli. (5202)

ZINCONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che le trasmissioni della Radio italiana non possono essere ascoltate in Germania se non da persone in possesso di apparecchi di particolare potenza e selettività, e che cosa intendano fare per rimediare al grave inconveniente che priva i numerosi connazionali residenti nella Repubblica federale tedesca della voce della Patria e li espone alla propaganda faziosa, antidemocratica, antiitaliana di stazioni emittenti nella nostra lingua da Praga e da altre capitali, evidentemente fornite a questo scopo di impianti più efficienti di quelli della nostra radio di Stato. (5203)

BRANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per mettere il C.N.E.N. in condizione di poter assolvere adeguatamente ed efficacemente ai propri compiti istituzionali.

In particolare l'interrogante, premesso che il C.N.E.N. non ha tuttora una idonea guida scientifica, chiede, non solo in relazione ai recenti avvenimenti sulle irregolarità amministrative riscontrate, ma anche per il fatto che la Commissione direttiva è composta per metà di burocrati e per metà di fisici teorici, di conoscere se non sia opportuno servirsi della collaborazione di ingegneri nucleari di provata capacità, che non mancano nel nostro Paese.

Chiede inoltre se non sia opportuno procedere alla istituzione di due direzioni generali, aventi l'una compito di svolgere le ricerche teoriche o fondamentali e l'altra la ricerca ingegneristica o applicata.

Ciò si rende necessario anche in considerazione del fatto che al C.N.E.N. sono stati

già erogati i necessari fondi di bilancio senza che finora si siano potuti realizzare dettagliati e idonei programmi di ricerche. (5204)

DAGNINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se la società Autostrade s.p.a. e l'A.N.A.S. hanno approvato il definitivo tracciato e progetto del tronco Rapallo-Sestri Levante dell'autostrada Rivarolo-Sestri Levante.

L'interrogante fa presente che la mancanza di notizie precise su tale questione negli ultimi mesi ha determinato il sorgere di preoccupazioni nell'opinione pubblica genovese e della riviera di levante; mentre l'imminente inaugurazione e apertura della galleria del San Bernardo, che realizza un più veloce e diretto collegamento auto-stradale tra la Svizzera e l'Europa centro-occidentale e l'Italia nord-occidentale, farà risaltare ancor più nei suoi ormai drammatici termini l'insufficienza della rete viaria della Liguria.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quando saranno indette le gare di appalto per i lotti di lavoro del tronco indicato.

(5205)

CANNIZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti indifferibili ed urgenti s'intendano adottare al fine di scongiurare la gravissima minaccia incombente sugli ospedali della provincia di Siracusa per la cessazione del servizio assistenziale agli infermi.

È infatti noto agli organi di controllo la pesantissima situazione deficitaria delle amministrazioni degli ospedali della provincia di Siracusa conseguente alla mancata approvazione da parte degli organi competenti delle rette 1963 e 1964 ed al mancato riconoscimento e pagamento delle rette stesse da parte degli enti mutualistici che si rifiutano di riconoscerle e soddisfarle unitamente alle differenze dovute per gli anni precedenti.

Questo stato di cose pone le amministrazioni dei medesimi ospedali nella assoluta impossibilità di fronteggiare gli impegni di gestione dei detti istituti nosocomiali.

Nella certa previsione che, con il protrarsi di questa gravissima situazione, si verificherà prestissimo la completa paralisi funzionale dei medesimi istituti, l'interrogante chiede se i Ministri non ritengano doveroso intervenire con provvedimenti urgenti nei confronti degli organi competenti per la prontissima approvazione delle rette deliberate dalle amministrazioni ospedaliere per gli anni 1963 e 1964

facendo obbligo agli enti mutualistici di corrispondere integralmente unitamente alle differenze tuttavia dovute per gli anni precedenti al 1963. (5206)

BRANDI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere, in relazione alla carenza di tecnici che sembra caratterizzare in questo difficile momento l'amministrazione dello Stato, qual'è il numero degli ingegneri dipendenti rispettivamente dall'Amministrazione dei lavori pubblici, delle finanze, delle poste e dei trasporti. (5207)

BRANDI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se, nell'auspicata riforma della pubblica amministrazione, non ritenga opportuno attuare una sostanziale rivalutazione, non soltanto sul piano morale, ma anche su quello economico, della categoria degli ingegneri, istituendo un corpo degli ingegneri dello Stato con proprio ordinamento e ben definite caratteristiche, che ne pongano in risalto l'aspetto professionale attribuendogli particolari funzioni e responsabilità. È ormai necessario, di fronte alla carenza di tecnici, richiamare i giovani laureati in ingegneria verso l'amministrazione statale anche con un trattamento economico differenziato rispetto a quello dei funzionari amministrativi, non perché i secondi abbiano meriti inferiori, ma perché il mercato dei tecnici si restringe sempre di più. Nello stesso tempo occorre vietare in maniera assoluta che gli ingegneri, pubblici funzionari dello Stato, continuino — come accade oggi in molti casi — a svolgere anche attività professionali private e ciò in contrasto con le norme generali dello stato giuridico dei dipendenti statali. Si chiede inoltre se il Ministro non ritenga opportuno che, come divise e distinte sono le attribuzioni degli ingegneri dipendenti e degli ingegneri liberi professionisti, distinti e divisi siano perciò la disciplina e la tutela istitutiva sia a difesa dell'ordine sociale sia a protezione ed a garanzia degli interessi dei singoli e che pertanto l'albo professionale degli ingegneri ed architetti d'Italia sia riservato alla libera professione per la quale è stato creato in quanto ne rappresenta l'unico istituto giuridico di regolamentazione. Tutto questo vale non solo per una sempre maggiore valorizzazione della categoria, ma per il migliore adeguamento degli uffici pubblici alle moderne esigenze dello sviluppo sociale ed economico del paese. (5208)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ha fondamento la notizia relativa ad un ridimensionamento dell'ospedale militare di Lecce, che si vorrebbe adottare nel quadro della politica di riduzione delle spese.

Tale provvedimento, ove venisse attuato, porrebbe in grave disagio tutta la popolazione salentina, sia perché i giovani da sottoporre ad osservazione ospedaliera, per i provvedimenti medico-legali sarebbero costretti a raggiungere l'ospedale militare di Bari, con inevitabile perdita di giornate lavorative e con percorrenza di distanze oltremodo gravose; sia perché determinerebbe una situazione ancora più grave per i padri degli iscritti di leva che, inabili, debbono essere sottoposti ad accertamenti sanitari; sia perché, inoltre, si obbligherebbero gli stessi appartenenti alle forze armate ad assentarsi per più giorni dal servizio per il disbrigo di pratiche medico-legali.

Attesa la insostituibile funzione dell'ospedale militare di Lecce, che assolve ad un compito altamente sociale e del quale si avverte il bisogno anche per la presenza *in loco* della scuola allievi ufficiali di complemento per truppe meccanizzate e della scuola di volo di Galatina, il provvedimento stesso, lungi dal trovare giustificazione in presunte economie di spese, contrasterebbe, tra l'altro, con la tante volte asserita necessità di decentramento e snellimento degli organi burocratici dello Stato.

Per conoscere, infine, nel caso che la notizia avesse fondamento, se si intenda provvedere a sospendere tale minacciata decisione, anche in considerazione del fatto che l'ospedale militare di Lecce, servendo con la perfezione dei suoi impianti le tre province salentine, svolge una sua notevole importanza per la vita economica e sociale della città.

(5209)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza l'esistenza di una frana a valle della frazione di Pratalborato del comune di Capriata d'Orba (provincia di Alessandria) che minaccia di far crollare alcune case sovrastanti, e di mettere in serio pericolo la circolazione sulla strada statale Novi-Ovada. Rappresenta come — in seguito ad esposto firmato da tutti i capi-famiglia della frazione — il genio civile di Alessandria abbia effettuato un sopralluogo, e sia stata rilevata la urgente necessità di un'immediata opera di difesa del torrente Orba, che tuttavia non

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1964

è stata sinora effettuata per asserita carenza di fondi.

Chiede se prima delle tante ventilate riforme di struttura, non sia doveroso provvedere in proposito con spese che oggi effettuate non sarebbero ingenti. (5210)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stata disposta la concessione a riscatto delle case popolari di Marina di Caulonia (Reggio Calabria) e per conoscere, altresì, entro quanto tempo si potrà adempiere ai provvedimenti necessari per il riscatto in questione. (5211)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per eliminare il pericolosissimo incrocio esistente nelle vicinanze dell'importante centro turistico di Cesenatico (provincia di Forlì) fra la nuova Adriatica e la statale che va da Cesena a Cesenatico.

L'interrogante fa presente che tale incrocio, malgrado i dispositivi di segnalazione, è continuamente oggetto di incidenti, alcuni dei quali mortali. (5212)

AMASIO, D'ALEMA, ABENANTE, BASTIANELLI, FASOLI, GIACHINI E GOLINELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a quale fase del suo iter si trovi il decreto presidenziale relativo alla modifica dell'articolo 194 del Codice di navigazione, diretto a consentire agli occasionali delle compagnie portuali l'accesso ai ruoli anche dopo il 35° anno di età, purché abbiano effettuato una media di giornate lavorative pari al 50 per cento degli effettivi degli altri occasionali durante gli ultimi 3 anni;

per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno prodigarsi affinché il suddetto provvedimento possa quanto prima entrare in vigore. (5213)

GIOMO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se in una situazione così grave si debbano mantenere in esercizio scuole di ostetricia, come quella di Cremona, priva di allieve ostetriche.

Chiede, inoltre, se non sia opportuna una intesa con gli ospedali in regime di convenzione per una decadenza delle stesse anche prima del termine stabilito. (5214)

SANGALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non sia possibile una proroga del termine del 31 marzo 1964 alla « dichiarazione annuale » che gli agricoltori possessori di macchine agricole debbono presentare per ottenere le assegnazioni di carburanti agevolati, a norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1852, e del decreto ministeriale 6 agosto 1963.

In Lombardia alla data del 1° del mese di marzo, circa 23.000 su 60.000 utenti interessati non avevano presentato ancora la dichiarazione perché la nuova legge ha imposto procedure difficilmente attuabili ed ha messo gli interessati nella difficoltà di fare tali dichiarazioni per le quali debbono ricorrere all'assistenza delle loro organizzazioni di categoria. L'andamento stagionale, le nebbie persistenti, gli ostacoli della circolazione stradale, hanno impedito a molti di recarsi presso gli uffici provinciali già sovraccarichi di lavoro, e con l'aggiunta di lunghe code di interessati. Infine, lo stato di preoccupazione e di disagio per le attuali condizioni dell'agricoltura, ha creato con la sfiducia, la negligenza o l'impossibilità di adempimenti come quello per il quale viene richiesta una proroga almeno sino al 30 aprile 1964. (5215)

DI BENEDETTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri informativi che hanno ispirato il prefetto di Agrigento nell'emettere il decreto n. 1641 dell'8 febbraio 1964, circa la costituzione del comitato consultivo provinciale I.N.A.I.L. previsto dalla legge 3 dicembre 1962.

In tale decreto sono stati designati sei componenti in rappresentanza della C.I.S.L. e tre in rappresentanza della C.G.I.L. ignorando di proposito la grande influenza che la C.G.I.L. esercita tra i lavoratori della provincia di Agrigento.

L'interrogante chiede ai Ministri se non ritengono di intervenire opportunamente per procedere alla revoca del faziioso decreto onde assicurare adeguata rappresentanza alla C.G.I.L. (5216)

GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI ANTONIO E CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, ad integrazione dell'ordinanza relativa alle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari:

che sia ripristinato il punteggio a favore dell'insegnante che abbia figli in tenera età (di tre anni o, quanto meno, di un anno);

che sia ripristinato il punteggio a favore degli insegnanti mutilati o invalidi per fatto di guerra o per servizio e degli insegnanti profughi;

che, nelle assegnazioni provvisorie in grandi città, sia assicurata la convivenza dell'insegnante con la propria famiglia, dato che, allo stato, nella maggior parte dei casi, il vincolo dell'accettazione dell'incarico « in qualsiasi plesso del comune » importa l'effettivo allontanamento dell'insegnante dal nucleo familiare;

che le domande per le assegnazioni provvisorie possano essere presentate indipendentemente dalla domanda di trasferimento qualora ricorrano sopravvenute e comprovate esigenze. (5217)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso i nostri rappresentanti in Francia per tutelare i diritti del lavoratore Ceglia Antonino, infortunatosi sul lavoro a Bastia (Corsica) il 29 settembre 1962 e che da allora giace a letto completamente paralizzato, senza aver ricevuto somma alcuna né per indennità temporanea, né per indennità permanente.

Chiede ancora di conoscere se non ritenga predisporre disposizioni perché sia assicurata ai nostri lavoratori emigrati in Francia la tutela prevista dalle nostre leggi in materia di infortuni sul lavoro, di assistenza e previdenza.

L'interrogante fa rilevare, infine, che inutilmente il Ceglia si è rivolto alle nostre rappresentanze consolari di Bastia e di Marsiglia. (5218)

DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se particolari ragioni ostanto a che nel comune di Raffadali (Agrigento) vengano finalmente indette le elezioni per il rinnovo degli organi dirigenti la mutua coltivatori diretti, facendosi presente che quella mutua viene da anni retta da un commissario e, quindi, più urgente che altrove dovrebbe porsi il problema di una normalizzazione della sua direzione. (5219)

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere quali solleciti provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione dei medici ospedalieri, gravemente turbata dal recente decreto sulla

ripartizione dei compensi mutualistici, che sotto certi aspetti, tuttavia, pur presenta elementi decisamente positivi.

« L'interpellante chiede di sapere se — lasciando valida la nuova e più giusta ripartizione verticale fra primari, aiuti e assistenti e pur stabilendo una fascia di solidarietà fra i vari reparti (che tuttavia non dovrebbe superare il terzo del complesso dei compensi mutualistici per i singoli ospedali e non già per ogni ente ospedaliero) — non si intenda subito tornare al riconoscimento obiettivo della notevole diversità quantitativa e qualitativa del lavoro svolto dai diversi reparti, attribuendo al primario e ai secondari di ciascuno di essi quello che loro compete per giustizia e in ossequio al chiaro disposto dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, conforme al principio stabilito dall'articolo 36 della Costituzione.

« L'interpellante chiede di sapere se, nel riconoscere il lavoro che i servizi speciali (radiologia, laboratorio, anestesia) esplicano in stretta connessione con l'attività diagnostica e terapeutica dei vari reparti, non si voglia tener conto degli accordi già esistenti fra i sanitari interessati.

« L'interpellante chiede ancora di sapere con quali criteri di equità si intenda far partecipare alla ripartizione dei compensi, che gli enti mutualistici erogano a favore dei medici curanti, anche il personale medico non curante, ma di sola vigilanza, a cui si vorrebbe attribuire non già una ridotta e giustificata percentuale, ma un trattamento addirittura uguale a quello dei medici curanti, nei confronti dei quali i sanitari di vigilanza godono oggi in tutti gli ospedali di un trattamento economico fisso (stipendi, progressione di carriera, quiescenza, pensione) enormemente superiore.

« L'interpellante, infine, chiede di sapere in che modo nella ripartizione dei compensi mutualistici si intenda dare il dovuto riconoscimento ad attività particolarmente impegnative (come gli interventi di alta chirurgia) o addirittura pericolose (come il continuo contatto con le radiazioni ionizzanti), che, oltre a coinvolgere speciali responsabilità, sono universalmente riconosciute come causa di particolari infermità ed anche di mortalità nell'esercizio della professione medica.

(136)

« SORGI ».

« La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici, per cono-

scere se il Governo non ritenga intervenire con urgenti misure atte ad assicurare efficienza al porto di Trieste, data la decisiva importanza che esso assume per l'intera economia regionale quale porto del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia; in particolare per i seguenti provvedimenti:

a) miglioramento degli accordi commerciali con i paesi dell'Europa centrale e con quelli d'oltremare, al fine di garantire una ripresa dei traffici portuali tradizionali in condizioni di competitività nell'ambito degli altri porti del M.E.C. e di quelli concorrenti nell'Adriatico;

b) istituzione dell'Ente portuale, previsto dallo Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, con accoglimento di tutte le istanze tendenti ad assicurare a questo ente una struttura democratica:

c) realizzazione delle opere portuali indispensabili ad un potenziamento delle attrezzature corrispondente alle esigenze attuali, e, in primo luogo, la costruzione del molo VII;

d) ripristino delle linee marittime tradizionali specialmente per i servizi di p.i.n. necessari ai traffici con l'Estremo e Medio Oriente, l'Africa, l'Australia e le Americhe;

e) attuazione delle opere pubbliche già previste per un efficiente collegamento del porto con l'interno e con l'Austria e la Jugoslavia, attraverso efficienti comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie ed aeree.

(137)

« BERNETIC MARIA ».